

RIFLESSIONI IMPOPOLARI

Prima Parte

Piccoli oscurantismi alla ricerca del paradiso perduto.

Zioeracle

Introduzione

Viviamo in un'epoca attraversata da un disperato bisogno di accettazione, di consenso e quando possibile, di popolarità. Queste riflessioni fanno allusione ad una fascia della popolazione, per lo più dei paesi occidentali più ricchi, e ad un suo peculiare modo di intendere il rapporto con il proprio corpo, la natura, il consumo, la medicina, la scienza, la tecnologia, la spiritualità e l'idea di cambiamento. Se scrivo queste riflessioni, consapevole di mettermi contro molte delle persone che conosco e a cui voglio bene, non è perché io non sia affetto da questo stesso bisogno, ma perché temo che il reiterato silenzio o la complicità passiva di fronte ad alcune forme di oscurantismo contemporaneo a cui fino a poco tempo fa non davvo molto peso, non sia positivo. Potrebbe non esserlo per gli avvenimenti futuri qualora la mia analisi non sia sbagliata, e di certo non lo è per me perché l'atteggiamento neutrale in certe questioni che ho a cuore tende ad addormentare i miei poveri neuroni che flaccidi e stanchi guardano il mondo dal vetro dello sportello reclami come un triste impiegato delle poste dallo sguardo assente che sembra voler dire: "non le posso fare niente, non sono io che decido qui".

Un altro scrupolo nel quale mi ero confinato prima di decidermi a scrivere si riferiva al diritto che ognuno ha di credere o di non credere quello che gli pare. Mai come oggi è necessario ricucire il tessuto sociale imparando ad accettare profondamente e convivere con ogni forma di diversità e generare degli ulteriori "distinguo" (come se quelli che già abbiamo non fossero sufficienti) sulle credenze delle persone è l'ultima cosa di cui c'è bisogno in un momento dove tutti criticano tutti come ultimo disperato tentativo di far chiarezza dentro quell'implacabile tribunale che c'è in noi stessi.

Purtroppo tante buone intenzioni senza un saldo centro di gravità mi portavano al perbenismo allontanandomi da me stesso e dagli altri, con una sensazione di fondo da Truman Show, come se fosse il mio avatar ad incontrare quello del mio interlocutore. Perdevo spessore e privavo il confronto delle infinite possibilità che si sarebbero aperte grazie al mio disaccordo. Quindi mi riapro al mondo licenziando quell'avatar e nel più profondo rispetto, lo dico di cuore, nel più profondo rispetto delle molte credenze che convivono con le mie cerco di esprimere le mie perplessità nei confronti di alcuni approcci alla realtà oggi in voga. Io da parte mia cercherò di onorare le ragioni delle mie critiche, che nascono da un profondo sentimento di gratitudine per il genere umano, la sua storia e i suoi errori e in questo tentativo mi sforzerò di essere coerente includendo in questa festa anche coloro che si sentiranno chiamati in causa. Spero inoltre di riuscire a persuadere alcune di queste persone a riconsiderare alcune delle loro certezze e chiedo anticipatamente scusa se non volendo potrò risultare irritante. Certo, parranno ad una lettura superficiale considerazioni "reazionarie" ed anti-rivoluzionarie e questo rimanderebbe ad un eventuale confronto su che tipo di "rivoluzione" ognuno ha in mente al di là del conforto che produce una parola tanto altisonante e gratificante per la nostra coscienza di attivisti o militanti impegnati. Lascero all'intelligenza del lettore il piacere di assolvere o condannare quanto scrivo, riservando a me stesso l'unico privilegio di agitare le acque, nella speranza che riposandosi queste acque lascino a tutti, me compreso, una visione un po' più limpida e completa del mondo che ci portiamo dentro.

E proprio per celebrare questa diversità di credenze, tanto acclamata e tanto tradita, e per non cadere nell'omologazione e nell'appiattimento, proverò a mantenerla viva con la mia divergenza senza ferirne la lucentezza. Di tutte le visioni che non condivido ho scelto di discutere solo quelle che, a mio modo di vedere, generano sofferenza o le cui conseguenze possono generare problemi in chi ci sta intorno. Un esempio per la prima è l'affermazione che lo stato di salute del corpo è sempre legato alla nostra mente e che la malattia, qualunque essa sia, non è altro che somatizzazione o un

conflitto spirituale o un segnale che stiamo sbagliando qualcosa con i nostri pensieri. Un esempio per la seconda sono le campagne anti-vaccinazione e più ampiamente un atteggiamento generalizzato di sfiducia nei confronti della scienza medica tradizionale collusa con gli interessi delle case farmaceutiche. Sono credenze come queste, appena citate solo a titolo di esempio, che tenterò di confutare con tutto il mio cuore e con tutta la mia anima perché sono crudeli, irresponsabili, approssimative e non rendono giustizia all'intelligenza di molti di coloro che le formulano.

Se questo scritto potrà mettere in crisi alcuni, risultare indigesto o di difficile metabolizzazione, forse allora avrà assolto al suo compito. Credo che nel campo della scrittura non poetica sia valido quello che è valido per l'attività sociale. Scrivere cose condivisibili è un po' come starsene a casa, riducendo al minimo le possibilità di dinamizzare le prospettive personali e quelle sociali. Ma se ci viene in dono la possibilità di fare a meno del plauso del lettore o dell'ascoltatore, come per l'amicizia vera, sarà possibile non solo incontrare "l'altro", ma anche trovare e rafforzare il centro di noi stessi. Poco importerà allora, chi o cosa abbia ragione. Il ragionamento vivrà di quel bagliore in grado di illuminare entrambi gli interlocutori. Sarà possibile per entrambi comunicare la propria prospettiva e comprendere quella altrui in modo disidentificato e spregiudicato. Come ho già scritto altrove in precedenza, se il mio disaccordo ti ha aiutato a precisare il tuo pensiero affinché mi persuadesse è perché mi hai scelto come interlocutore, e in questa scelta qualcosa ci accomuna. A volte si sostiene una ragione in modo rigido e partigiano, aspettando immobili in una ostinata rassegnazione che sia essa a sceglierci o a scegliere qualcun altro. Allora lei (*la ragione*) rotola vicino a qualcuno e questo qualcuno solo per caso vi si trova accanto. Alcuni professori di matematica insegnano che si può ottenere una risposta esatta con un ragionamento sbagliato e che può accadere anche il contrario. La *Ragione* è una vecchia signora distratta che ti serve il tè versandotelo sui pantaloni.

Alcuni accostamenti storici

“A suo tempo, figlio mio Marco, ti parlerò di questi Greci, delle ricerche che ho fatto in Atene e di come sia bene avere un'infarinatura della loro cultura, non un possesso pieno. Ti persuaderò che è una razza malvagia e incorreggibile, e questo fa conto che te l'abbia detto un profeta! Quando questa razza ci darà la sua cultura, corromperà tutto e ancora di più se ci manderà i suoi medici. Tra loro hanno giurato di ammazzare con la medicina tutti i barbari, ma lo fanno dietro compenso, perché si abbia fiducia in loro e possano più facilmente distruggere tutti.

...

La così detta arte medica, la più lucrosa di tutte, ha preso il posto della fiducia nei tradizionali rimedi naturali, questi medici hanno abbandonato le sostanze curative che la natura mette a disposizione dell'uomo gratuitamente o quasi, mentre preferiscono usare medicinali importati, rari e costosi, e servirsi dei loro laboratori. Questi imbroglioni medici promettono a tutti un prolungamento della vita dietro compenso.

...

La natura ha fatto sì che i medicinali siano disponibili ovunque, anche nel deserto, così che vi sono per ogni dove... Questi rimedi naturali sono forniti ovunque, non costano nulla e risulta facile scoprirli: sono di fatto le sostanze fondamentali per il mantenersi della vita.

Così Plinio il Vecchio nel suo *Naturalis Historia* inveiva contro la professione medica e contro l'influenza greca di quello che oggi viene retrospettivamente definito illuminismo ellenista.

Plinio il vecchio è vissuto nel primo secolo dell'era volgare, quando l'impero romano, finita l'età repubblicana, raggiungendo il massimo potere espansivo in età imperiale, inesorabilmente inaugurava quel declino a cui è destinato ogni processo che giunga al suo apogeo. È un momento di grande sincretismo religioso e letterario. In Palestina, sulla spinta di una tremenda aspettativa escatologica maturata nei precedenti 3 secoli, un predicatore apocalittico ebreo dava vita ad un movimento itinerante, predicando attraverso i villaggi rurali della galilea l'imminenza della fine dei tempi, l'avvento del regno di Dio e la necessità di una trasformazione radicale della propria vita e del rapporto con il prossimo. Come accadde con la biografia romanzata di Apollonio di Tiana scritta da Filostrato questi eventi fecero da materiale per la nascita di un mito fondatore, ma l'esito di questo mito valicherà i confini dell'impero. L'interpretazione "neoplatonica" che si affermò già agli inizi del secondo secolo volle l'incarnazione del Logos nella storia dell'uomo. L'impero, nel bene e nel male, aveva unito culture prima separate; le vie di comunicazione, le rotte commerciali, gli scambi e la circolazione di beni tangibili e intangibili avevano avvicinato e ritrasformato la cultura egizia, iranica, greca, romana e giudaica; persino remote influenze orientali provenienti dall'india fecero incursione in quel grande crogiolo che era il mediterraneo.

La medicina, proprio in quel periodo, pur mantenendo ancora molti aspetti magico-religiosi, iniziava a sviluppare il metodo della diagnosi scientifica presente già nell'approccio ippocratico.

Si posero le fondamenta dello studio anatomico, si ottennero conoscenze preziose sul sistema vascolare e sul sistema nervoso. Si scoprì la funzione dei reni. Si intuì che i polmoni erano deputati all'assorbimento dell'aria (sebbene si credesse che il loro movimento ritmico dipendesse dal flusso sanguigno), si comprese la meccanica muscolare del cuore (sebbene ancora si reputasse svolgere una funzione di filtraggio del sangue). Furono studiate diverse patologie; malattie cardiache, vari tipi di polmoniti, anemia, lebbra (prima spesso confusa con la psoriasi), carbonchio, febbri, cancro etc.... insomma, per quello che era allora possibile, si fecero passi da gigante e i successi nelle cure crebbero in modo esponenziale. Inoltre diagnosi e cure tenevano conto del luogo dove si viveva,

delle abitudini alimentari, dei cibi preferiti, della qualità dei prodotti, della natura delle acque locali, dell'incidenza endogena di malattie al fegato e alla milza, delle preoccupazioni e delle angustie del paziente. Nasce il concetto di anamnesi e una proto forma di investigazione sui fattori ereditari. Si interroga il paziente anche sui propri sogni. Si tiene conto della paura della malattia e si prescrivono attività ludiche per alleviare i timori ed aiutare di pari passo il progresso psicologico. È testimoniato l'uso di analgesici, di avanzati procedimenti chirurgici come quello per rimuovere calcoli alla vescica. Il culmine di queste conoscenze lo avremo, in questa fase storica, con Rufo, Galeno e infine Celso.

A onore di Plinio diremo che contemporaneamente allo sviluppo di tali progressi, esercitavano la loro attività anche molti medici improvvisati, e alcuni di essi in male fede approfittavano dell'ingenuità di facoltosi aristocratici o delle credenze popolari proponendo rimedi magici o improbabili intrugli dietro lauto compenso. Sappiamo che estrapolando frasi dal loro contesto (sia esso storico o letterario) non sempre si rende giustizia a chi scrive e rischiamo di essere vittime di quella stessa tendenziosità che criticiamo all'autore. Ma quello che vorrei ricavare dalle affermazioni di Plinio è qualcosa che a mio parere era molto diffuso sia a quell'epoca che nella nostra, poiché le due epoche, seppur molto distanti tra di loro, condividono su scale diverse alcune caratteristiche simili:

- Una crescita, in un tempo relativamente breve, delle comunicazioni e dei collegamenti tra aree culturali prima quasi separate.
 - Uno sviluppo, in un tempo relativamente breve e in diversi campi dello spazio sociale, della τέχνη (tecnica) che produce nuovi oggetti tangibili e intellettuali, modificando il paesaggio esterno, l'universo immaginativo e le abitudini quotidiane.
 - L'impulso al sincretismo religioso-spirituale.
 - Un crescente caos economico, politico e sociale (sempre più spesso disciplinato con la forza).
 - Un diffuso e nostalgico senso di decadenza e di perdita di antichi valori come quando "le cose andavano bene" e "prima che iniziassero ad andare male".
 - Un grande pullulare di credenze, sette e nuove espressioni religiose.
 - La polarizzazione e la coesistenza di vissuti, di visioni e atteggiamenti opposti che possono convivere nel singolo individuo o in diversi gruppi di individui:
-
- Disorientamento, perdita e nello stesso tempo ricerca di riferimenti.
 - Senso di corruzione (della classe dirigente, della civiltà, dei costumi...) e la ricerca della figura di un salvatore o di un liberatore.
 - Analogamente un certo timore di "contaminazione" e la spinta quasi "rivoluzionaria" a sovvertire il significato della purità rituale e il volersi aprire ad altre culture.
 - Disillusione generalizzata e una certa visione apocalittica o escatologica di riscatto del momento presente.
 - Duplice diffidenza da un lato nei confronti del potere o del sapere ufficiale, dall'altro nei confronti delle novità.
 - Novità che a loro volta attirano e nello stesso tempo generano timore, siano esse innovazioni o popoli stranieri.
 - Senso di impotenza perché ci si sente annullati da poteri molto più grandi e un diffuso ribellismo "antagonista", a volte contro tutto ciò che venga dal potere istituito, altre volte incolpando ciò che viene percepito come collaborazionismo implicito o esplicito di chi di fatto è complice dei tiranni e non fa nulla per cambiare le cose.
 - A sua volta questo ribellismo (talora rabbioso) esaspera una parte della popolazione che al

contrario cerca, ingenuamente o meno, il dialogo con le autorità o con le parti sociali oppure in altri casi l'esperienza *re-religiosa* della compassione o della riconciliazione.

- Un aumento della destrutturazione e del disorientamento e la ricerca di un axis mundi.
- La ricerca di soluzioni o interpretazioni "*dall'esterno*", sia con un Deus ex Machina che con l'attribuzione di un problema o di un'incognita a fattori esterni o alieni al contesto in cui si vive.
- Perdita del senso di appartenenza e di identità e rafforzamento delle proprie radici o ridefinizione di questa identità.

Queste in breve e in maniera poco approfondita alcune caratteristiche in comune con la nostra epoca (da prendere ad ogni modo cum grano salis). Sono in comune perché in comune sono alcune dinamiche storiche che tendono a ripetersi ciclicamente; va da sé che ci sono anche molte differenze:

da una parte una società collettivista e dall'altra una individualista. In quella società collettivista inoltre religione, politica, economia, famiglia, avevano confini molto meno marcati della nostra, e così molti altri aspetti che però esulerebbero dal mio interesse.

Rimaniamo un attimo con Plinio e notiamo che alcune affermazioni possono suonare familiari. Suona familiare l'appello a madre natura in contrapposizione alle innovazioni della scienza medica, scienza che ha il mero interesse del guadagno per cui non solo inaffidabile, ma anche diffidabile. Suonano familiari un certo *conspirazionismo* di fondo (in questo caso i Greci e le loro "trame") e un indefinito timore per ciò che viene dall'esterno e che può danneggiare.

Colpevoli. Contaminazione e pregiudizi

Spostandoci al nostro tempo vediamo che questi timori coprono come un rumore di fondo tutto ciò che può essere percepito come intrusione, violazione, possibilità di contaminazione, come corruzione o "agente inquinante". C'è una preoccupazione non ordinaria, che va molto oltre il ragionevole scrupolo di aver cura del proprio corpo, della propria intimità o dell'ambiente; la comprensibile attenzione a non assumere cibi o sostanze dannose che possano nuocere alla salute si è convertita in un'ossessione sproporzionata per tutto ciò che "entra". Siano "gli immigrati" o "i terroristi" nei casi più grossolani, siano "le porcherie che ingeriamo ... che chissà quali sostanze ci mettono dentro", le medicine che ci dicono di prendere, le dannose cure di certi dottori allopatrici, "le cose che ci hanno voluto far credere", il fumo passivo, i vaccini, la violazione della privacy, il fatto che siamo controllati o persino spiati.

A sua volta il risvolto complottista di questo alert mode fa sì che tutti questi "pericoli" vengano, quando questo sia il caso, attribuiti ad una intenzione malvagia ed egoista che guarda solo ai propri interessi o peggio che intende distruggerci o annichirci. Non sono più le forze del male o della Natura (di cui la volontà umana era un aspetto) o di Belzebul o la vendetta divina che opera per mezzo di una potenza militare straniera, né è il Dio Demiurgo invidioso degli gnostici; sono i nuovi poteri attualizzati, più o meno occulti e multinazionali, economici, istituzionali: in definitiva i poteri reali del nostro mondo, un mondo rappresentato (e quindi costruito) su basi economiche, politiche, istituzionali o al contrario (è lo stesso) anti-economiche, anti-politiche, anti-istituzionali. Non sono gli inevitabili errori storici ai quali è urgente rimediare, sono delle colpe e ci sono dei colpevoli che continuano a muovere i fili dell'umanità come Dei caduti o indegni Titani che vanno sconfitti da

coloro che oggi ne subiscono il giogo. Eh si, nei casi più estremi sono oscure logge o persino poteri alieni, extraterrestri, che "da fuori" entrano nel nostro mondo per assoggettarlo.

Ok, già sento storcere il naso di molti lettori: "Embè? Fammi capire, che mi vorresti dire? Che ci siamo inventati tutto? Che non esistono intenzioni umane che sfruttano, complottano, tramano ipocritamente guerre, tengono la popolazione in uno stato perpetuo di dipendenza, di miseria ed assoggettamento?"

Tutto inizia a suonare in modo pericolosamente reazionario...

È assolutamente verificabile la tirannia esercitata da un sistema economico (che oggi chiamiamo neoliberista) infinitamente crudele e ingiusto. Esistono persone che lo sostengono ed altri che ne subiscono le conseguenze. È indubbio che le risorse umane finiscano nel collo di bottiglia di questo stesso sistema che cerca di auto perpetuarsi, indifferente alle reali necessità delle popolazioni in termini di felicità, salute, istruzione e qualità della vita.

È assolutamente ragionevole riconoscere il pericolo ambientale causato da questo stesso sistema e da coloro che in modo irresponsabile lo sostengono e lo perpetuano.

È assolutamente legittimo preoccuparci della nostra salute, delle cure che scegliamo di adottare e della nostra alimentazione. Soprattutto considerando la disinvoltura con cui il libero mercato tende a piazzare prodotti alimentari e tecnologici bypassando o alterando controlli, norme di sicurezza etc....

Ma è anche vero che siamo come rondelline in questo straordinario ingranaggio che è la Vita e la storia umana. Nel migliore dei casi rondelline opportune, risorse del divenire storico che si serve delle nostre convulsioni o delle nostre aspirazioni per progredire in modi oggi insospettabili. Come spesso avvertono gli spiriti più elevati di ogni epoca, è ben poco quello che scegliamo in quanto individui. Non scegliamo dove nascere, che tipo di educazione o sistema di influenze subire, che religione, che ideologia, che condizione esistenziale, quali gusti e quali repulsioni. Se vogliamo "strappare la libertà alla vita" dobbiamo innanzi tutto riconoscerne i determinismi, l'influenza, l'iniziale mancanza di libertà, l'illusorietà dell'arbitrio delle nostre scelte e la pretenziosità di ciò che chiamiamo "conoscenza". Siamo figli di questa epoca, che ci piaccia o meno, e per quanto si possa allungare il collo, ogni epoca ha il proprio soffitto.

E allora io dico che molte delle nostre critiche, delle nostre preoccupazioni, teorie, iniziative e credenze lasciano il tempo che trovano se non hanno una "prospettiva", se non si indaga diligentemente sulla loro provenienza. Inevitabilmente, ignorandone le motivazioni psicologiche, si finisce per reputarle ovvie, oggettive, degenerando alla fine nel campo della superstizione. Potranno comunque essere prese di posizione corrette dal punto di vista del riscontro, dal punto di vista empirico e fenomenico, ma scorrette dal punto di vista gnoseologico. Che esista una corrispondenza tra la soggettiva diffidenza nei confronti di una determinata corporazione, della manipolazione genetica o dei latticini o delle sigarette ad esempio e l'effettivo riscontro di particolari esiti infelici, non mi tranquillizza sulla mia reale capacità di interpretare, accogliere e capire la realtà. "Giudizio e pregiudizio hanno sempre la prova come vizio" diceva la mia zia Margherita.

Potrò azzeccarci, perché in effetti certi problemi esistono e certe preoccupazioni non nascono totalmente dal nulla, ma quando si convertono in stati d'animo finiscono per orientare totalitaristicamente il nostro modo di pensare. Siamo sottomessi alla dittatura del *pregiudizio* o, per usare un eufemismo, della *convinzione*. Allora si accetteranno ideologismi e ideologemi, dicerie, informazioni, studi più o meno autorevoli, catene di sant'Antonio con una leggerezza olimpionica, senza verificarne le fonti, senza preoccuparci di fondamentare, approfondire determinate affermazioni. È un po' come tornare al medioevo, dove l'autorità di un esperto, dentro o "fuori dal coro", oppure l'opinione comune o il chiacchiericcio di paese troppo facilmente si convertivano in verità; era sufficiente che si "levasse la voce" e già era cosa certa. Insomma ci accontentiamo della Doxa. Pigri e trionfanti affondiamo troneggianti sul divano delle nostre persuasioni e brandiamo il

mouse determinati ad inviare la nostra verità come un invincibile scettro (o forcione) di giustizia. In fondo si cerca qualcosa solo se la si è già trovata ed è proprio così che la tesi incontra i fatti. Cambia la tesi, cambiano i fatti. E insieme a "quei fatti" anche "altri fatti" finiscono per avere le stesse tonalità di questo grande lenzuolo che è la nostra tesi e con il quale copriamo il mondo e la nostra testa. E così ad esempio, si inizia con il convenire che certe o molte dinamiche sociali sono mosse da interessi egoistici particolari, si continua con l'affermare che tutto è mosso da questi interessi e si finisce con il concludere che non esiste alcun vero progresso nella storia umana: ognuna di queste porte ne apre un'altra.

Niente di buono può venire dal sistema

La genuina ed opportuna critica a questo sistema economico e alla dittatura del libero mercato, la capacità ogni volta più inclusiva che stanno mostrando ampi settori dei movimenti di protesta, l'intensificarsi e lo sviluppo di un'informazione più libera di circolare attraverso la rete e i social network, hanno incoraggiato l'emergere di molte voci e di molte tendenze tra le quali una sensibilità affatto omogenea che da questa protesta ha tratto nuove conclusioni o confermato vecchie convinzioni.

Non è mia intenzione affrontare qui l'origine di questa sensibilità, per quanto sarebbe molto interessante approfondirne la conoscenza. Sarebbe interessante poiché in ogni tendenza che si diffonde con vigore, che la si reputi utile o dannosa, possiamo trovare le tracce di ricerche e aspirazioni molto importanti.

Diciamo solamente che era già presente sul finire degli anni '60 e si è nuovamente riaffacciata agli inizi degli anni '90 acquistando poi piano piano sempre più presenza.

Questa sensibilità vuole recuperare un certo rapporto con la Natura e con la Madre Terra.

Consumo critico, sviluppo sostenibile, impatto ambientale, compostaggio, alimentazione genuina, auto produzione, Km 0, medicina naturale o prodotti naturali, biologico etc....sono alcune delle parole più ricorrenti in coloro che sostengono questa inclinazione. Devo dire che alcuni di questi aspetti hanno decisamente conquistato le mie simpatie. Altri al contrario, man mano che passa il tempo, ammetto che mi lasciano ogni volta più perplesso; soprattutto le conseguenze che si dipanano da ogni nuova premessa. La critica al sistema ha reso sospetta quasi ogni cosa che provenga da esso, come se esistano due mondi: il mondo di coloro che "immettono" regole, mode, strumenti, oggetti e cibi dannosi e coloro che le "ricevono". Da un lato il sistema, dall'altro noi che dobbiamo "svegliarci" (chi lo dice normalmente presuppone che lui sia quello sveglio, forse perché si sente molto attivo, e gli altri, che non fanno quello che piace a lui o non si preoccupano per le cose di cui si preoccupa lui, siano quelli che dormono). In questa battaglia escatologica finale, in un'ottica sempre più manichea, "svegliarci" può avere diversi significati. Per alcuni si esprime maggiormente attraverso la protesta o il conflitto. Per altri è uno stato mentale accompagnato ad un'azione disincantata. Per altri ancora si esprime maggiormente attraverso il "consumo consapevole". E qui si apre un mondo! Perché alcune cose mi sembrano davvero ben pensate mentre altre mi lasciano allibito. Il sano senso di ribellione nei confronti dei poteri istituiti si declina in un atteggiamento antiscientifico, antitecnologico e antistorico. La pratica del consumo "critico", erede dell'implementazione gandhiana del boicottaggio e dell'auto produzione, in alcuni casi si radicalizza e tenta di orientare i propri acquisti o il proprio stile di vita in un sistema tuttavia strutturalmente interconnesso e interdipendente in ogni sua manifestazione. Tutto ciò che proviene da questo sistema (come fosse un'entità a me aliena e separata e non comunque parte dell'intenzione umana) va combattuto. La sua scienza, la sua medicina, la sua tecnologia. Persino la sua stessa

storia, che sebbene evidentemente alterata dai vincitori di oggi, la si pretende riscrivere nei modi più improbabili. Allora l'uomo non è mai stato sulla Luna, Gesù non è mai esistito, l'olocausto se lo sono inventato e l'evoluzionismo va riletto alla luce degli esperimenti genetici che fecero illo tempore popoli extraterrestri sulle scimmie nostrane. La vecchia critica al consumismo di qualche decade fa ha preso posizioni sempre più estremiste. Si guarda con disprezzo il progresso tecnologico. Di fronte all'ultimo modello di smartphone sentiamo ripetere una cantilena antica come il mondo: “cosa te ne fai di tutte quelle cose che ti vogliono vendere!” “Ti basta telefonare e ricevere telefonate”, ma non si ha la sensazione di stare in presenza dell'autentica rinuncia al desiderio in favore della libertà spirituale intuita dal misticismo e dalle religioni nei loro migliori momenti, ma del guscio vuoto, perbenista e conformista che ne abbiamo ereditato. E non solo con la tecnologia il pregiudizio è sempre un passo avanti alla critica lucida. L'ingegneria genetica è vista come uno dei più potenti strumenti con cui Satana vuole costruire il suo esercito. Già non è più una discussione aperta sulla direzione della tecnologia o dell'ingegneria robotica e genetica, ma sulla loro natura peccaminosa in sé. Peccaminosa perché altera le leggi di Madre Natura, perché asservita ad interessi economici e perché rea di superbia nel suo voler imitare o forse anche superare Dio nella sua opera.

Ma Madre Natura ha sempre giocato a trasgredire le sue stesse leggi già molto tempo prima che cianobatteri e microalghe inquinassero il pianeta liberando una sostanza letale, l'ossigeno, provocando così l'estinzione di molte specie viventi e nuovi adattamenti; la Grande Madre non ha mai smesso di creare nuovi esseri destabilizzatori che fossero in grado di continuare e moltiplicare la sua instancabile opera di trasformazione. E la storia umana, tremenda e meravigliosa, espande ancora oggi il suo canto di liberazione non “grazie”, ma “nonostante” gli interessi meschini di pochi accaparratori. Dio infine non sarebbe un vero Dio, ma una tragedia metafisica, se avesse paura dell'eco della sua stessa voce.

Esternalismo

Ugualmente questo tipo di pregiudizio, che oramai ha trasformato il pensiero critico in una sorta di antivirus, con il suo database di convinzioni su ciò che è buono e ciò che è nocivo, database scaricato senza troppe cautele, estende la sua scansione anche in altri campi come la salute e la medicina.

Qui c'è da dire, senza troppi complimenti, che le paure più schiette e genuine si mostrano più attive nonostante siano spesso nascoste da ideologie alimentari o credenze terapeutiche. La paura della malattia, della vecchiaia e della morte sono le paure con le quali conviviamo dall'inizio della nostra storia prima che si trasformassero in una sorta di tabù ed iniziassero ad orientare il nostro fare nel mondo in un modo ogni volta sempre più implicito e indiretto. Nonostante gli straordinari risultati ottenuti nel campo scientifico e in quello mistico, oggi l'uomo comune non sente di avere ancora illuminato questa battaglia. Il tabù su questo argomento moltiplica a dismisura gli approcci indiretti, un po' come faremmo con un ragazzo o una ragazza con cui ci vogliamo provare nonostante le auto censure, facendo battute a doppio senso, allusioni, giri di parole o proposte aleatorie. In questo caso però il tabù è occultato persino a noi stessi. E siccome non solo noi, ma un'intera società sembra proprio non volerne sapere né tanto meno parlare di morte e di finitudine, sorgono i grandi argomenti svianti, periferici, superficiali intorno ai quali confluiscono i diversi interessi e le diverse attività umane.

Superficiale sarà allora la cultura esternalista dell'apparire e del risolvere. Superficiale la conoscenza del fenomeno umano e dei nostri stessi percorsi mentali. Superficiale sarà l'antagonismo a questo sistema che punterà semplicemente a rivendicare “oggetti”, nel senso ampio del termine, ma comunque “oggetti”. E in un'epoca esternalista le minacce vengono “da fuori” verso “dentro”. In un'epoca esternalista l'autocritica è praticata estendendo il giudizio o lo sguardo altrui verso se stessi. In un'epoca esternalista ci sono vittime e colpevoli. In un'epoca esternalista avere ragione è più importante che conoscere. Gli oggetti sono più importanti degli atti. La congiuntura più del processo. L'esito più dell'apprendimento. Avere e apparire più importanti che essere o sentirsi. L'azione in sé più importante dell'azione riflessiva. Il corpo è più importante dello spirito, la reputazione più importante della libertà e la libertà confusa con l'indipendenza.

In modo esternalista si cerca di esautorare un mondo esternalista. Sicuramente l'esternalismo svolge ciclicamente una funzione importante, un po' come certi farmaci a volte necessari nonostante le loro controindicazioni (sono da poco uscito da un ciclo di cortisonici). Non approfondirò qui questo tema perché inizierei a dire cose parecchio strane allontanandomi di molto dal seminato. Mi limito ad osservare questo esternalismo e la necessità che molti oramai avvertono del suo superamento. Osservo che “da fuori” vengono analizzati e studiati i fenomeni, “fuori” sono spesso i colpevoli, le minacce, le soluzioni. E in parte è pure vero perché qualcosa lì fuori c'è, solo che “uscendo” pare che ci siamo dimenticati “dentro” le chiavi; è un po' come se “ci fossimo chiusi fuori casa” (curioso il termine che si usa per queste circostanze) ...

Quindi ogni agente esterno è potenzialmente un fattore inquinante, e questo al di là dell'oggettivo inquinamento ambientale ed alimentare. È sufficiente che un qualsiasi sedicente esperto levi la voce, che gridi “dagli all'untore”, per far partire una nuova certezza o una catena allarmista su qualsiasi cibo, software, oggetto domestico o fatto di cronaca e dando inizio, a volte, a vere e proprie campagne di disinformazione. La velocità con cui questo accade è estremamente interessante e il suo meccanismo di propagazione altamente efficiente. Nella giusta direzione dinamiche come questa potrebbero davvero fare la differenza.

Come per la storiografia, la tecnologia e l'ingegneria genetica, anche la medicina è sottoposta ad un drastico revisionismo. Pure in questo campo, che coinvolge la salute e l'alimentazione, assistiamo ad una violenta dicotomia, che affonda le sue radici in una dialettica tra produzione “naturale” e produzione “umana”.

“Natura” e “Natura Umana”

In che modo l'uomo sia collocato nell'universo, l'idea di “natura umana”, il suo rapporto con il mondo e l'equilibrio di questo rapporto, è un'attrattiva molto antica. La visione di questo rapporto è andata modificandosi nei millenni di pari passo alla sua capacità di adattamento all'ambiente, alla domesticazione di piante ed animali, al sorgere di comunità urbanizzate e di miti fondatori come quelli che hanno dato origine, nell'area mediterranea, alla cultura greca, giudaica e più tardi cristiana e di cui, che ci piaccia o meno, riceviamo ancora oggi la secolare influenza.

Nella visione ebraica l'Universo è offerto all'Uomo, la creatura più amata da Dio, fatta a sua immagine. L'Uomo non è interpretato partendo dall'Universo come accade nella visione greca, ma

l'Universo partendo dall'Uomo. Per i greci il divino immanente si rivela nel mondo con il ciclo degli eventi della natura, nella successione delle stagioni, nell'armonia del mondo di cui l'essere umano è una parte. Per gli Ebrei dell'Antico Testamento il Dio trascendente si manifesta attraverso eventi straordinari, che irrompono nel regolare corso della natura. Un'irruzione è stata la creazione del mondo dal nulla, dogma impossibile per il pensiero greco. Queste due visioni confluiranno nel cristianesimo arrivando fino a noi. E dentro di noi vivono sia l'ideale Greco dell'armonia mundi che l'idea Semitica dell'uomo erede della terra; ideali in attesa del loro incontro definitivo.

Risulta ancora difficile integrare questa apparente matrisca ontologica di una potenza creatrice all'interno di un'altra. Fa fatica venirci a capo e lascia ancora oggi sconcertati. È comprensibile quindi che si facciano tentativi per comprendere. Ed è comprensibile anche l'improvvisazione speculativa alla ricerca di certezze, per quanto arbitrarie e approssimative... perché tra le altre cose, si sperimenta anche la necessità di esperire certezze; è quasi più importate il vissuto della certezza che l'oggetto in sé. Per alcune persone Uomo e Natura risultano protagonisti di una sorta di “conflitto di interessi” lì dove una parte agisce sull'altra per trasformarla. È esattamente in questo aspetto che l'ideale greco di armonia mundi non può essere compiuto pienamente. Solo quando questa frattura potrà essere sanata, quando la coscienza, l'intenzionalità e la conoscenza non saranno più vissute come una colpa e godranno della stessa innocenza di cui gode il silenzioso, drammatico e sublime incedere della vita, saremo nelle condizioni di ereditare la terra ritrasformandola nel paradiso perduto verso cui guardiamo con nostalgia.

Dove si percepisce meno coscienza si percepisce più innocenza, così in questo conflitto di interessi è più facile prendere le parti della natura. Da una parte la natura “come Dio l'ha fatta”, perfetta così com'è. Dall'altra l'uomo che “va contro natura”, la trasforma, la danneggia, la altera pericolosamente. Una sfiducia di fondo sull'opera dell'uomo permea questa visione. Al contrario c'è fiducia nelle eterne leggi della natura. Le cose naturali sono le migliori. Le cose “artificiali” nocive o antiestetiche (con un'interessante eccezione per le diverse forme d'Arte, come la musica, la danza, la poesia etc...). Una delle apprensioni più costanti riguarda la chimica in generale e l'alimentazione in particolare. L'attitudine chemofobica salta all'occhio più facilmente per la facilità con cui porge il fianco a non poche contraddizioni. Sono proprio le contraddizioni ad indicarcene l'aspetto irrazionalista. Il “chimico” è in qualche modo vissuto in relazione antagonistica con il “naturale”, il genuino. A nulla varrà far notare come siano nocive certe tossine presenti in natura, come siano innocue certe reazioni chimiche, come la chimica sia presente tanto in natura come nei laboratori, come ogni cosa, in natura come in laboratorio, possa avere controindicazioni e come in definitiva lo stesso “vivere” sia di per sé rischioso. E per quanto possiamo argomentare che un organismo geneticamente modificato dall'uomo non sia di per se stesso più pericoloso di uno modificato dalla natura, che la questione semmai è legata alle piante infertili ad esempio e alla proprietà dei semi da coltivazione, ai tempi di sperimentazione etc...il nostro interlocutore non ne vorrà comunque sapere delle infinite e straordinarie possibilità che possono essere aperte al futuro dell'uomo dall'ingegneria genetica. Si ascoltino con attenzione le argomentazioni, senza giudicare se possibile, per conoscere le credenze che le sostengono. Ad esempio: “l'uomo è l'unico animale che...”.

Prendiamo l'esempio del latte; non ci interessa prendere una posizione sul consumo o meno del latte, ci interessa capire quali sono i percorsi mentali, le argomentazioni, la sensibilità, le credenze. Sappiamo che circa 8.000 anni fa in Europa una mutazione nella nostra specie permise all'organismo di un individuo adulto di produrre la lattasi, un enzima secreto dalla mucosa intestinale che consente la digestione del lattosio. Smettendo di assumere latte, la mucosa smette di produrre l'enzima, ricominciando ricomincia anche la produzione di questo. Oggi circa il 35% della popolazione mondiale sopra gli 8 anni è in grado di digerire il lattosio (salvo intolleranze specifiche). Si consideri che l'Asia ospita oltre il 60% della popolazione e che questo deficit di produzione dell'enzima coinvolge prevalentemente Asiatici, Africani e Nativi Americani. Tuttavia

vengono anche ereditate tecniche produttive di derivati del latte che risalgono a 11.000 anni fa, quando in medio oriente si imparò a produrre latticini come il formaggio, la ricotta o lo yogurt riducendo di molto la presenza del lattosio. Oggi tuttavia si è affermata la credenza che il latte faccia male punto e basta (la lista degli alimenti è molto lunga e potrebbe essere ancora più lunga qualora volessimo focalizzarci sulle possibili controindicazioni di un qualsiasi alimento; persino la mela non si salverebbe).

Ed ecco l'affermazione: “L'uomo è l'unico animale che continua a bere latte da adulto”. La prima volta che ho sentito quest'argomentazione rimasi basito e dentro di me pensai: “Embè? L'uomo è l'unico animale che usa il termometro per misurarsi la febbre. E l'elefante è l'unico animale che non è in grado di saltare; perché questa unicità dovrebbe deporre a sfavore dell'elefante?”. Nel corso di una più recente conversazione tuttavia, mi sono reso conto che si celava un antipredicativo di cui neanche il mio interlocutore sembrava essersi accorto. L'unicità, il peculiare, in natura denuncia un “errore”. Un errore della natura. Ma poiché altre unicità della natura non destano lo stesso scandalo, né l'unicità del pipistrello, né quella dell'ornitorinco, né quella dell'antica latimeria, probabilmente ciò che è nuovamente sotto attacco non è tanto ciò che ha predisposto Madre Natura, peculiare o consueto che sia, quanto l'insolente, libera, arbitraria, cosciente possibilità dell'essere umano di fare scelte al posto di Madre Natura. È l'innocenza persa nel momento della “separazione”, dopo aver mangiato dall'albero della conoscenza nel paradiso terrestre. È un po' come in una soap opera, alcuni spettatori commentano: “questi due, madre e figlio non vanno mai d'accordo, colpa sua che non ubbidisce mai alla mamma”. E altri spettatori: “Ma no, non è più un bambino, fa bene la mamma a lasciarlo libero, farà errori di gioventù, per un po' sembrerà che si sia allontanato da lei, ma ritroverà la sua strada”.

Tornando al latte, io e il mio interlocutore, poiché siamo entrambe persone intelligenti, abbiamo convenuto che anche cani, gatti e piccoli roditori consumano volentieri latte vaccino se ne hanno la possibilità. Inoltre, e questa volta grazie al mio interlocutore, abbiamo corretto l'affermazione così: “L'uomo è l'unica creatura con le capacità sufficienti per sviluppare tecniche di pastorizia e mungitura”. Oramai, esaltati dal nostro successo, ci siamo misurati con altre affermazioni. Abbiamo preso una frase attribuita ad Albert Einstein, di molto effetto: “L'uomo ha inventato la bomba atomica, ma nessun topo al mondo costruirebbe una trappola per topi”. Prima di tutto ci siamo chiesti: “il topo ha i mezzi per poterlo fare?”, perché sicuramente se non ha i mezzi è difficile proseguirne l'ipotesi. E purtroppo, non sapendo se li ha, se non li ha o se li ha ma lo tiene nascosto siamo stati costretti a fare un salto logico e paragonare le attività del topo a quelle della nostra specie: “nessun topo al mondo costruirebbe una trappola per topi, e neanche ospedali per topi”. E non comporrebbe musica o poesie, non si chiederebbe “perché l'essere e non piuttosto il nulla?”, non sceglierebbe una dieta esclusivamente vegetariana, tanto meno vegana, non si batterebbe per i diritti di tutti i topi ad avere una vita degna e così via.

Se mostro queste contraddizioni non è per spirito dialettico, ma perché le contraddizioni, in un ragionamento, denunciano una premessa poco meditata (a onor del vero potrebbe anche trattarsi di una buona intuizione argomentata male). Credo che sia poco meditato il “salto” che ha fatto la natura producendo l'essere umano e credo sia poco meditata questa ascrizione tout court di quest'ultimo al mondo naturale. Poco meditati sono anche i significati di “natura”, di “creazione” e di “natura umana”.

Senza una coscientizzazione delle credenze ed una meditazione sulle premesse, ogni paragone, ogni comparazione, ogni deduzione è destinata ad infrangersi sopra i crudeli, aridi, ma a volte necessari scogli della logica.

Facciamo un ultimo esempio: alcuni tra gli animalisti più appassionati amano sostenere che non c'è nessuna differenza in quanto a dimensione emozionale e capacità di comprensione tra un uomo e un

animale. Ci sentiamo “superiori” a loro spiritualmente o intellettualmente solo perché non siamo in grado di comprenderli, di stabilire una vera comunicazione con loro. Mi sta bene. Gli stessi, non altri, gli stessi di questa affermazione, asseriscono che l'uomo è l'unico essere che uccide deliberatamente per nutrirsi di carne animale, quando potrebbe non farlo, mentre i predatori della fauna lo fanno solo per istinto. Anche questa mi sta bene. Non mi stanno bene però entrambe insieme. Perché non si possono conciliare medesime facoltà con distinte responsabilità. Non si può paragonare la capacità di comprensione di un animale a quella umana e poi assolvere il primo e condannare il secondo su una stessa azione.

Badate bene che, anche in questo caso, non mi interessa prendere posizione sulla questione del mangiare carne, ma sull'opportunità che ideologie non sufficientemente meditate offrono di studiare le credenze, la sensibilità e le ricerche di chi si sente di volerle adottare. Dietro si cela un'idea di natura e di natura umana che non è stato possibile scegliere e chiarire. Pare ci sia una questione aperta con la consapevolezza umana, con la sua natura ad alto rischio di trasformazione, con la perdita di quell'innocenza che solo possiede colui che non ha ancora assaggiato il frutto dell'albero della conoscenza. Pare che all'Uomo adulto non si riesca a concedere quell'indulgenza che facilmente possiamo elargire ad una pianta, un animale, un bambino (in fondo sono “i bambini” a morire di fame in Africa). Pare che, oltre a quando ci sentiamo aggrediti, ci risulti difficile provare compassione per ciò che ci è più simile, per ciò che è più intelligente, intenzionale. Per quella parte della Natura e della Vita che “ci guarda”, che ci può giudicare, assolvere, amare, odiare, ignorare o condannare. Per quella parte attraverso la quale esistiamo e ci costituiamo; delizia e condanna nello stesso tempo. Nella natura non ci pare di scorgere intenzionalità, e se non c'è intenzione non c'è colpa.

Il pensiero socratico del “nessuno fa il male sapendolo” o quello cristiano del “perdona loro perché non sanno quello che fanno” qui sembra caduto e vocato a condannare più che assolvere. Alla radice c'è una specie di peccato originale, e l'attribuzione della colpa in relazione alla “capacità di intendere e di volere”. Lo vediamo chiaramente con il diritto penale, con il peso delle condanne che tendono a considerare le capacità di discernimento dell'imputato, lo vediamo con il sistema educativo che valuta sulla base di meriti e demeriti e pone uno speciale riguardo su coloro che “si applicano, ma non possono”. Per cui da un lato si vorrebbe che l'essere umano seguisse le regole della natura, dall'altro implicitamente si sta riconoscendo un qualcosa di “non – naturale” in esso. Ma se l'essere umano è “naturale” che si sia indulgenti come lo si è con un terremoto, un fiume che straripa, una valanga o l'eruzione di un vulcano, lì dove non ci sono colpe, ma solo un autentico dolore da curare! E se non è naturale, smettiamola una volta per tutte di scomodare le leggi della natura ed affranchiamolo definitivamente dal determinismo di una lenta ed ineluttabile evoluzione!

Ed inoltre chi le stabilisce queste leggi? La Natura? Sarà sempre e comunque un'intenzione umana a interpretarle e stabilirle. E l'intenzione di chi? Chi decide quali sono le presunte, pericolosamente evidenti, oggettive, universali leggi naturali? Chi sarà l'interprete? Il sommo pontefice che invece di parlarci della volontà di Dio ci parlerà della volontà della Natura? E che cosa dirà dell'aborto? Che è contro natura? E della fecondazione assistita? E la clonazione? E su quante altre cose opineranno i nuovi pontefici? La cosa più singolare è che proprio noi che abbiamo questa straordinaria vocazione ad umanizzare il mondo, l'ambiente, gli animali, trovando in essi caratteristiche tipicamente umane, abbiamo difficoltà proprio con coloro che ci sono più simili. Forse ha ragione il mio amico Alberto quando dice: “scrivere su un muro è più facile che scrivere su una persona” (mi piace pensare che sia una metafora e non un'esperienza personale riferita alla lettera).

Ma pare anche che ci sia un problema con la salute, che molte paure siano relazionate al proprio corpo. E sembra che si crei una relazione diretta tra ciò che è cattivo e ciò che è nocivo. Il prodotto di una multinazionale di dubbia moralità produce anche un rigetto viscerale, un rifiuto fisico,

cenestesico, organico, come oggetto dannoso per l'organismo. È il caso del panino del Mac Donald: se è ignobile sarà anche nocivo e te lo dimostro. È il caso della carne che fa male perché l'animale ucciso libera tossine. Una cosa cattiva diventa nociva. Molto spesso scorretto sul piano conoscitivo, ma vero dal punto di vista della costruzione di un'esperienza etico estetica individuale. È l'altra faccia del *kalòs kai agathòs* (bello e buono): *kakos kai epizemios* (cattivo e dannoso).

Ritorniamo quindi ad osservare questa peculiare predilezione per le cose naturali. Avviciniamoci osservandone il rovescio: la preoccupazione per la sofisticazione e l'idiosincrasia per la "chimica". Ecco di nuovo la contrapposizione, ed ecco di nuovo il "kakos kai epizemios" ad esempio l'industria farmaceutica. Meglio curarsi solo con le piante, le erbe o meglio ancora "guarire con la mente". Una reazione chimica molto conosciuta è quella che si ottiene combinando nelle dovute proporzioni bicarbonato, limone ed acqua tiepida; È un tampone gastrico, un classico rimedio della nonna per i dolori più insopportabili. Grazie ad esso possiamo stabilizzare il Ph dello stomaco e la gastrite ci dà un po' di tregua. Bocciato perché chimico? No, promosso perché fatto in casa! Sono ingredienti che conosciamo, semplici e controllabili...ma in quei laboratori invece, chissà cosa combinano! Argomentare, come fanno alcuni debukers, che tutto in natura è chimica, che anche la mela contiene coloranti, o l'aceto conservanti, lascia il tempo che trova. I naturisti in molti casi si esprimono male prestando così il fianco a facili confutazioni. Ma quello che vogliono dire, e coloro che hanno un minimo di capacità dialettica lo sanno dire bene, è che prima ancora della grande catena di distribuzione, lo stesso sistema di produzione è indifferente alla salute delle persone e corrotto da interessi economici e pragmatici; sicché il fatto che determinati alimenti, bevande, medicinali o oggetti tecnologici possano risultare dannosi per la salute è altamente probabile data la noncuranza e l'opportunismo di chi ci guadagna sopra. È un argomento basato su dati e sospetti decisamente condivisibili e comprovabili. Il mio sforzo del resto non è quello di voler sfatare ciò che non può e non dovrebbe essere sfatato, ma quello piuttosto di capire come tutti questi argomenti finiscano per basarsi non più su dati oggettivi, ma su uno stato d'animo. Questo stato d'animo produce una richiesta di asilo ecologico alla natura che, al contrario, offre generosamente e disinteressatamente e una sorta di invito psicologico di appartenenza a questa sensibilità. Chi aderisce vi aderisce tout cour e a partire da quel momento sarà maggiormente predisposto ad accogliere con simpatia informazioni, notizie e pubblicazioni che confermino questa scelta e nello stesso tempo meno incline a prendere in considerazione altre possibilità interpretative.

Analisi dell'informazione e verifica delle fonti

Lo stato d'animo orienta questo tipo di conoscenza ad usum e questa conoscenza rafforza lo stato d'animo. Questo modo di "farsi un'idea" (e sottolineo "farsi") si dà in molti campi, in modo più o meno esagerato. Anche io che lo critico non credo di esserne immune. Posso riconoscere in me stesso questo atteggiamento che sto criticando; forse proprio per questo mi è così facile coglierlo e proprio grazie a questo spero di potermene liberare felicemente. Quest'attitudine si dà con l'opinione politica, le ideologie, i movimenti di lotta, le credenze religiose e spirituali e molto molto altro. Prima appare una certa sensibilità a volte precisata grazie all'entourage che siamo usi frequentare o al gruppo umano del quale sentiamo "lo sguardo", poi l'adesione ad un pacchetto di credenze e infine il filtraggio, più o meno cosciente di un'informazione in grado di confermarle. Il criterio è quello della simpatia o della risonanza emozionale veicolata dall'informazione più che il contenuto informativo in sé. Non si sente nessuna esigenza nel verificare la fonte, la veridicità della notizia, la sua coerenza, la provenienza, l'attendibilità delle premesse, sentire cosa dice l'altra campana,

approfondire le conoscenze necessarie in merito per disporre di maggiori possibilità interpretative. Riguardo quest'ultima si pensi agli argomenti di coloro che reputano una messinscena le missioni lunari. Se non si è consapevoli delle lacune da colmare per essere nelle condizioni di valutare la questione, sembrerà probante la logica apparente con la quale ogni argomentazione che pretenda convincere deve necessariamente essere confezionata. In questo caso le lacune da colmare hanno a che vedere con rudimenti di fisica, fotografia, astronomia e ingegneria. Ma proprio questo è il paradosso: l'ignoranza in materia fa sembrare il cospirazionista un sapiente. Egli inoltre conquisterà molte simpatie perché in qualche modo è “una voce fuori dal coro” o “denuncia l'imbroglio”. Nelle foto dell'allunaggio mancano le stelle, denuncia il miticista. Le stelle non si vedono perché il fotografo ha dovuto chiudere il diaframma per non sovraesporre il suolo lunare, risponde l'esperto in questioni fotografiche.

Allo stesso modo, molto di frequente capita di imbatterci in affermazioni come “questo fa bene” “questo fa male”. Spesso sono affermazioni che riguardano l'alimentazione poiché è vista un po' come la chiave di volta dello stare bene, ma può riguardare qualsiasi tematica, dall'archeologia alla storia, dall'esoterismo alla politica internazionale, dall'astronomia all'economia.

Ho provato a fare una piccola ricerca sull'origine di certe convinzioni, su come nascono e da quali fonti attingano. A volte sono dei semplici interventi ad un congresso ad essere sdoganati come “autorevoli pubblicazioni scientifiche”, altre volte sono ipotesi avanzate da qualche ricercatore. In ogni caso la distorsione di fatti, citazioni e allusioni in questo campo potrebbe sorprendere; è incredibile quante notizie date semplicemente per vere, alla fine semplicemente “non sono vere”.

In altri casi, risalendo all'articolo originale si scopre che non siamo di fronte ad una dimostrazione scientifica o ad una importante corrispondenza statistica, ma ad un semplice riscontro di correlazioni senza nessun rapporto, neanche alla lontana, né di causa-effetto né di causa comune. La cosa più divertente è che, molto più spesso di quel che saremmo portati a sospettare, dopo un'analisi ad ampio spettro di un considerevole numero di dati, si “trovano” correlazioni tra fenomeni assolutamente indipendenti. Un articolo molto simpatico del *New England Journal of Medicine* Ottobre 2012, *Chocolate consumption, cognitive function, and Nobel laureates*, con non poco sarcasmo dimostra la stretta relazione che esiste (...) tra il consumo di cioccolato di un paese e il numero di premi Nobel che questo paese riceve. Con lo stesso criterio potremmo stabilire una relazione tra l'aumento dell'incidenza di tumori alla mammella e l'aumento del consumo di prodotti biologici.

Ulteriori casi sono quelli in cui una notizia vecchia e non immediatamente smentita, continua ad esercitare la sua influenza anche se nel frattempo è stata corretta, superata o sconfessata.

È il caso di un medico inglese, Andrew Wakefield, che nel 1998 pubblica uno studio che pare stabilire una relazione tra autismo e vaccino trivalente. L'allarmismo della notizia produsse, nel Regno Unito, un brusco calo delle vaccinazioni ed un ritorno di epidemia del morbillo con migliaia di infezioni e qualche decesso. Il medico venne messo sotto inchiesta e confessò la truffa deliberatamente organizzata insieme ad un avvocato coinvolto in una causa per un'importante richiesta di risarcimento, il quale finanziò il medico con oltre 500.000 sterline. Vennero a galla una serie di irregolarità: risultati falsificati, dati manipolati etc. Tuttavia il dubbio sui danni provocati dal vaccino oramai era insinuato, e la notizia continuò ad essere creduta vera. Il fenomeno ebbe il suo surfing fino ad arrivare anche in Italia. A raccogliere il testimone fu inizialmente Beppe Grillo nei suoi spettacoli e finalmente un medico pugliese che “certifica” la relazione tra vaccino e autismo. Infine la procura di Trani apre un'inchiesta. L'apertura di un'inchiesta potrà forse in alcuni casi meravigliare e in altri rendere più degna di credibilità la faccenda, tuttavia cose di questo tipo accadono continuamente e per molto meno. Si pensi alle tante interrogazioni parlamentari sulla questione delle *scie chimiche*! (Si tratta in realtà di scie di condensazione).

Sulla questione vaccini, ad ogni modo, tornerò più avanti dedicandole un intero capitolo.

Aggiungo ancora un caso di pigrizia informativa, sempre a mero titolo di esempio: quello in cui l'elemento probante è assunto fideisticamente come valido senza nessuna verifica.

Un'occasione esemplare è quella del breatharianesimo, cioè la possibilità di nutrirsi di sola luce. Il caso è quello di Prahlad Jani, asceta indù che sembrerebbe non mangi e non beva da 74 anni, da quando all'età di 11 anni, la Dea Ambaji gli ha toccato la lingua con un dito. Esaminato ben 2 volte, una nel 2003 ed un'altra nel 2010 da un'equipe medica di specialisti, non è stato possibile spiegare scientificamente il fenomeno. Un'indagine non troppo dispendiosa su come si siano svolti questi esami, per quanto tempo e sui loro risultati, insieme a un'infarinatura generale su come funzionino i processi di fotosintesi, vi persuaderanno che il fenomeno al contrario si spiega benissimo. L'esame è durato 10 giorni, c'è stato un calo di peso, l'asceta non è stato sotto controllo per tutto il tempo, le attività di balneazione e gargarismi non sono state controllate come anche il luogo di incontro con i devoti che era al di fuori dell'area sigillata. Inoltre Prahlad Jani non è verde. Forse il colore della clorofilla è neutralizzato dalla melanina, ma comunque da un test "scientifico" serio, ci si aspetterebbe quanto meno di trovare questo pigmento o l'annuncio della scoperta di una molecola alternativa in grado di usare la luce per trasformare anidride carbonica e acqua in zuccheri. Inoltre rimane il problema dell'acqua e delle sostanze minerali. Ammesso e non concesso che il metabolismo dell'asceta sia identico a quello di un ulivo, si deve tener presente che neanche le piante possono vivere di sola luce. Hanno bisogno di acqua, azoto, fosforo, potassio, calcio, magnesio, zolfo, ferro che vengono assorbiti dalle radici.

Se mostro un esempio del genere non è perché mi piaccia sparare sulla croce rossa, ma per mostrare la capacità di dilatazione che oggi hanno le diverse forme di radicalismo (in questo caso quello alimentare). E se finisco per usare toni eccessivamente scientificisti non è perché ne sia un fanatico, né perché escluda la possibilità di fenomeni extra-ordinari ancora difficili da far rientrare nelle classiche categorie della scienza. Al contrario sono convinto che esista tutta una gamma di esperienze umane che sfuggono alla percezione ordinaria di tempo e spazio e che sarebbe interessante approfondire.

Uso toni scientificisti perché gli stessi che si dichiarano contro la scienza, che la accusano di essere inattendibile o pericolosa poiché collusa con gli interessi occulti del potere, che la squalificano perché miope o cieca di fronte alle infinite meraviglie delle frontiere new age o dell'auto guarigione o dei super poteri, essi stessi finiscono per mendicarne il consenso e l'autorità. Chi scomodando la meccanica quantistica, chi la chimica biomolecolare, chi citando il curriculum del luminare di turno, chi il metodo scientifico come nell'esempio di sopra.

Chiudo con un esempio positivo di debunking preso dal blog di Paolo Attivissimo.

Questo caso si riferisce alla notizia, girata diversi mesi fa, secondo cui la Merck avrebbe inoculato il cancro tramite i vaccini. La notizia contiene diversi ingredienti interessanti: il vittimismo della censura, l'allarmismo, gli autorevoli canali divulgativi e l'inconfutabilità poiché la stessa azienda chimica farmaceutica avrebbe ammesso il fatto. Un'altra caratteristica di rilievo di questa notizia e di molte altre sulla stessa lunghezza d'onda è l'astrazione dell'informazione dal contesto e dall'evoluzione dei fatti menzionati in modo tale da orientare le conclusioni del lettore stimolandone pregiudizi impliciti. Segue il copia incolla del breve intervento di Paolo sulla questione.

Hoax

L'azienda farmaceutica MERCK ha confessato, la tragedia mondiale che sembrava frutto di una mente squilibrata purtroppo invece è una realtà con cui bisognerà confrontarsi. L'azienda ha ammesso di aver inoculato il virus del cancro per mezzo dei vaccini. La scioccante intervista ovviamente censurata, condotta dallo studioso di storia medica Edward Shorter per la televisione

pubblica di Boston WGBH e la Blackwell Science, è stata tagliata dal libro "The Health Century" proprio a causa dei suoi contenuti, l'ammissione che la Merck ha tradizionalmente iniettato il virus micidiale (SV40 ed altri) capace di provocare il cancro, nella popolazione di tutto il mondo.

"La divisione vaccini della farmaceutica Merck, ammette l'inoculazione del virus del cancro per mezzo dei vaccini. La sconvolgente intervista censurata, condotta dallo studioso di storia medica Edward Shorter per la televisione pubblica di Boston WGBH e la Blackwell Science, è stata tagliata dal libro 'The Health Century' a causa dei suoi contenuti - l'ammissione che la Merck ha tradizionalmente iniettato il virus (SV40 ed altri) nella popolazione di tutto il mondo (...) Questo filmato, contenuto nel documentario "In Lies we trust: the CIA, Hollywood and Bioterrorism", prodotto e creato liberamente dalle associazioni di tutela dei consumatori e dall'esperto di salute pubblica, Dott. Leonard Horowitz, caratterizza l'intervista al maggior esperto di vaccini al mondo, il Dott. Maurice Hilleman, che spiega perché la Merck ha diffuso l'Aids, la leucemia ed altre terribili malattie"

Debunking

Se davvero una casa farmaceutica fosse così spietata da iniettare il cancro, perché mai dovrebbe ammetterlo pubblicamente? A che pro? Sarebbe un autogol di proporzioni monumentali. E se l'intervista è stata "censurata", come mai invece siamo al corrente della sua esistenza? I fatti, tanto per cambiare, sono radicalmente differenti da come vengono raccontati nell'appello, anche se c'è un fondo di verità apparentemente sensazionale. Infatti è indubbio che la Merck abbia "inoculato il virus del cancro per mezzo dei vaccini": ma lo ha fatto per errore, non per un piano diabolico; e lo ha fatto non "tradizionalmente", ma ha smesso 50 anni fa. Questo è quello che emerge da una ricerca di Wired datata 2007: fra il 1955 e il 1963 un vaccino antipolio prodotto dalla Merck risultò essere contaminato dall'SV40, un virus sospettato (per ora senza conferme; altro che "micidiale") di essere in grado di creare tumori nell'uomo e facente parte degli ingredienti necessari per ottenere il vaccino antipolio. L'allarme fu lanciato da Maurice Hilleman, della Merck, e la contaminazione fu risolta. Si sa che quel tipo di vaccino contaminato fu inoculato a circa 100 milioni di americani e a un numero elevatissimo di abitanti di altri paesi, ma non si sa se abbia innescato il cancro nelle persone inoculate. Si sa, però, che le ha messe al riparo dalla poliomielite. Questo episodio vuol dire che dobbiamo rinunciare ai vaccini? Assolutamente no. Attaccarsi a un errore di cinquant'anni fa (un'eternità, in medicina) per condannare in blocco i vaccini è come rinunciare alla corrente elettrica perché una volta avete preso la scossa.

Come possiamo migliorare la già eccellente demistificazione di Paolo? Aggiungendo maggior contesto e svelando i trucchetti con cui è confezionata la notizia. Zoomiamo il contesto della notizia appoggiandoci questa volta su Medbunker:

- 1) A volte nell'articolo è allegato un video che mostrerebbe un virologo (il dott. Hilleman, lavorava alla Merck) che "confessa" la sua colpa nel diffondere malattie attraverso i vaccini. Il video è manipolato. In quel momento Hilleman scherzava con i suoi colleghi (dei quali si sentono le risate in sottofondo) che gli rinfacciavano di essere colpevole della diffusione di tutte le malattie (era una battuta e tutti ridono nel video originale), ma questo è stato tagliato ad arte. Questa è la prova alla base di tutti gli articoli che circolano e non è altro che un misero video manipolato! E si possono anche leggere delle interessanti parole dello stesso Hilleman, scritte nero su bianco "There has been no evidence to implicate SV40 virus of vaccine origin in long- or short-term consequences in human subjects". Qui: <http://www.ncbi.nlm.nih.gov/pubmed/9776239>

- 2) *La fonte originale di questo allarmante articolo è il sito "cult" per i naturopati americani "Natural News", noto per spacciare bufale. L'ultima è quella del video (falso) della donna "zombie" che ha attaccato un Mc Donald's perché affamata. La fonte è quindi completamente inaffidabile!*
- 3) *Negli anni 1955-61 sono stati prodotti dei vaccini da un'azienda (della divisione Lederle) antipolio somministrati a milioni di persone.*
- 4) *Nel 1960 in cellule renali di scimmia si scoprono dei virus fino a quel momento sconosciuti, li chiamano SV40 e la loro scoperta è fatta analizzando cellule renali di scimmia (che erano utilizzate proprio per produrre vaccini in quegli anni).*
- 5) *La presenza di questi contaminanti nei farmaci in quegli anni era difficile da trovare, non esistevano i mezzi di oggi (soprattutto una tecnica chiamata PCR). Il "disinfettante" usato nei vaccini (la formaldeide) evidentemente non era efficace contro di loro.*
- 6) *Avendo trovato dei contaminanti ed avendo a disposizione le tecniche adeguate, alcuni ricercatori iniziarono a cercare questi "nuovi" virus in prodotti farmaceutici che erano venuti a contatto con cellule di scimmia, così per i vaccini antipolio, furono analizzati i campioni dal 1964 in poi, ma non mostrarono presenza del virus, cosa che invece fecero dei campioni conservati per studio, prodotti nel 1954, l'azienda Merck confermò quindi che molti lotti di vaccino antipolio prodotti in quegli anni furono contaminati da virus. Ma ormai erano stati somministrati, c'era da capire che tipo di danno poteva causare il virus (che nelle scimmie è asintomatico).*
- 7) *Sono stati fatti numerosi studi per provare se il virus SV40 potesse essere causa di tumori (perché in cavie ne aveva provocati), i risultati furono (e continuano) ad essere discordanti. Ad esempio, sembra che possano favorire la comparsa di alcuni tumori polmonari (quelli causati dall'amianto), anche se altri dati lo smentiscono, mentre non sembra abbiano alcun ruolo in altri tipi. In generale comunque, per ora sappiamo che non vi è un danno evidente o particolare da parte del virus.*
- 8) *È stato calcolato che milioni di persone siano state esposte in questo modo al virus contenuto nei vaccini (ai tempi) ma tutte le analisi epidemiologiche hanno escluso un aumento di tumori in persone vaccinate in quegli anni. Anche l'evidenza epidemiologica attualmente, è che non vi sia alcun effetto cancerogeno del virus.*

Grazie a questo ampliamento disponiamo di maggiori informazioni, ma soprattutto siamo nelle condizioni di capire come opera un hoax di questo tipo. A) Generando una sorta di illusionismo psicologico, inibendo alcuni dati ed insinuandone altri mediante un'ambientazione che sia in grado di orientare e stimolare, mediante parole chiave, le paure o i pregiudizi del lettore. Si lascia un vuoto informativo tendenzioso come un "solco" così che possa essere completato da timori e pregiudizi sottintesi. È come un ritocco dei contorni su Photoshop. Viene omesso il contesto e il processo degli avvenimenti; il prima e il dopo. Il fatto risale agli anni '50. Il vaccino antipolio è stato realizzato nel 1950. Il virus in questione descritto per la prima volta nel 1960. Fu un errore e non un'azione deliberata. Non c'era tempo per lunghe sperimentazioni; la poliomielite faceva delle stragi e si era sotto la pressione dell'urgenza. La contaminazione fu definitivamente risolta nel 1963. B) Mancando di una prospettiva più ampia: il progresso procede anche per la via dell'errore e l'emergenza incrementa il rischio. C) Dando per certe cose non provate o manipolando delle presunte prove. D) Distorcendo determinate nozioni (il "virus" del cancro?).

Come sarebbe stata presentata la stessa notizia da una persona non prevenuta sulla questione? Forse inizierebbe con: "All'inizio degli anni '60 la Merck ritira dal commercio un vaccino non sicuro che..." oppure "Migliorato il vaccino antipolio rispetto agli anni '50..."

Bene, questi erano solo alcuni esempi. Spero di non aver annoiato nessuno scendendo così tanto nel dettaglio e mi auguro che possa essere utile ad avere qualche strumento in più per poter valutare con maggiore lucidità non solo l'informazione "ufficiale", ma anche la cosiddetta "contro-informazione" e possibilmente la stessa "contro-contro-informazione". In questa analisi vengono naturalmente tralasciate molte trappole di tipo squisitamente dialettico, ma con un buon intuito e un buon allenamento non sarà difficile individuarne l'inganno. Più di 150 anni fa veniva pubblicato postumo un simpaticissimo trattatello di Schopenhauer sulla dialettica eristica. Venivano esposti 38 stratagemmi, dai più subdoli ai più grossolani, per far valere le proprie ragioni indipendentemente dalla verità o dalla correttezza. A mero titolo di esempio ne riporto solo 5 che facilmente si possono incontrare nelle discussioni o nelle polemiche odierne.

N. 1 - L'ampliamento: Portare l'affermazione dell'avversario al di fuori dei suoi naturali limiti, interpretarla nella maniera più ampia e generale possibile ed esagerarla. Restringere invece la propria e circoscriverla nel senso più ristretto.

N. 3 - Relativo e assoluto: Prendere l'affermazione presentata in modo relativo, come se fosse presentata universalmente, o almeno intenderla sotto tutt'altro aspetto e confutarla poi in questo secondo senso.

N. 5 - Premesse false: Per dimostrare la propria tesi ci si può servire anche di premesse false, e ciò quando l'avversario non ammetterebbe quelle vere. Si prendano allora tesi in sé false ma vere ad hominem (concordanti con altre affermazioni e con verità soggettive e relative) e si argomenti ex concessis a partire dal modo di pensare dell'avversario.

N. 19 - Dal particolare al generale: Sollecitati a contrastare un determinato punto, portiamo la cosa sul generale e parliamo contro tali generalità.

N. 32 - Insinuare sospetti: Per accantonare o almeno rendere sospetta una affermazione a noi contraria, ricondurla ad una categoria odiata. Anche se la relazione è vaga e tirata per i capelli. ...

In sintesi si prende per buona qualsiasi informazione piaccia, l'importante è che abbia una parvenza di serietà scientifica, un sufficiente tocco di erudizione, un buon bagaglio di nozioni e che sia argomentata in modo tale da sembrare evidente ed importante. Tutti requisiti che, del resto, non mancano mai in qualsiasi dimostrazione che pretenda essere persuasiva. Anzi, sarà più probabile che uno showman, un giornalista o un carismatico arrangatore di popolo abbiano queste capacità di persuasione più sviluppate di un tecnico, un ingegnere, un urbanista, un biologo o un ricercatore che passa la sua giornata davanti ad un microscopio ad osservare cellule staminali.

La salute prima di tutto

In questa continua e legittima ricerca di “stare meglio” e di “stare bene”, un'attenzione privilegiata ce l'ha il corpo. Il tema “salute”, comprensibilmente, è molto sentito. Questa fascia della popolazione dei paesi occidentali più benestanti pare, in particolare, porre una certa enfasi sull'alimentazione. Come in epoche a noi remote, si intravedono cibi “consentiti” e altri “non consentiti”. È un mondo parecchio desacralizzato: le ragioni sembrano essere altre. Tuttavia il timore per una certa “contaminazione” e un diffuso senso di *colpa* (propria o di altri) legato a certe scelte alimentari, tipico della purità rituale di molte culture religiose, pare sopravvivere in forma larvata. Alcune scelte più estreme sembrano ricordare alcune pratiche ascetiche di purificazione o determinati voti, ma l'accostamento suona azzardato per via della grande distanza culturale che ci divide dal mondo antico. Eppure, sebbene riferito al corpo o all'ambiente, si parla ancora adesso di purificazione, “depurazione dell'organismo”, tisane “depurative”. In un altro modo, desacralizzato, mondano forse, adattato alla sensibilità odierna si cercano forme di espulsione e di espiazione. Sarà forse questo aumento esponenziale di stimoli difficili da gestire e il senso di oppressione generale che a volte questo comporta, fatto sta che si cercherà conforto in bevande magiche e miracolose, pietre con certe particolarità, erbe o bacche che provengono da luoghi remoti o particolari che possano per contiguità trasferire sul soggetto determinate proprietà. In questa ricerca, come sempre, ci si può imbattere in cose decisamente interessanti, del resto è un approccio che sussurra da millenni alle orecchie della nostra memoria e l'idea di purificazione non piove dal nulla, ha un suo senso, una sua verità interiore e una sua profondità.

Ma come sempre, nella misura in cui la consapevolezza cede terreno alla superstizione o alla moda, si finisce con il perdere la conoscenza in cambio di un'opinione. L'opinione in questo caso è una tregua che si dà ad uno stato d'animo. Lo stato d'animo è intriso di un diffuso timore di contaminazione ed una necessità rituale di purificazione. L'oggetto può essere l'ambiente, la classe politica corrotta, la metropoli caotica e moltissime altre cose, ma molto frequentemente è il corpo e la sua salute. La sua salute non solo non è più garantita, ma anche minacciata da ciò che finora l'ha assicurata. C'è sfiducia nei confronti dell'operato umano o quanto meno di tutto ciò che dal semplice si è evoluto verso il complesso. Sfiducia nella medicina allopatrica tradizionale, nella chimica, nella scienza e nella tecnologia. C'è una concezione dicotomica tra natura e manipolazione umana. In questo panorama si cercano nuove strade alternative per tenere sano il corpo, perché quelle vecchie hanno dimostrato il loro fallimento. Non hanno sconfitto la morte, le malattie, la vecchiaia ed hanno per giunta aggiunto complicazioni, controindicazioni ed “effetti indesiderati”. Si calcola l'impatto di ogni cura e di ogni alimento (e a rigor di logica è così poiché ogni cura ed ogni cosa che ingeriamo necessariamente lo hanno). L'impatto ambientale diventa impatto biologico. Il corpo diventa oggetto di cura al di là di ogni ragionevole premura. Lo si cerca di preservare, come se fosse possibile, ab aeterno, rimandando l'inevitabile. Come si fa con un PC, quando a volte dimentichiamo a cosa ci serva, cercando di tenere continuamente il sistema operativo e l'hardware sempre ottimizzato e performante in modo quasi ossessivo-compulsivo. E preservandolo così tanto questo corpo, invece che fargli spuntare le ali, finiamo per trasformarlo in una mummia: un sarcofago dorato come quello di Tutankhamon. “*Morirai sanissimo, ti piacerà pochissimo*” dice una vecchia canzone degli Skiantos. Un po' inclemente forse, ma rende bene l'idea.

A queste posizioni si accompagnano spesso alcune argomentazioni rivelatrici. Per esempio è oggetto di biasimo l'approccio antagonista dei farmaci (la medicina dei contrari) da parte della cosiddetta “allopatia” che tende a curare i sintomi, ma non le cause; a “rimuovere” piuttosto che accompagnare il “naturale” processo di guarigione (o di trapasso).

Ma proprio sull'arrivare alle “cause” e all'origine dei problemi, io credo, siamo in presenza di una contraddizione grande quanto un centro commerciale. Perché a questa preoccupazione poche volte

corrisponde l'approfondimento che ci si aspetterebbe. In generale si crede che buttandola sullo "psicologico" ci si stia avvicinando alla radice del problema. Ma in che modo lo si farà? Negare il biologico in favore dello psicologico può, in alcuni casi, essere una trappola che posticipa un problema che non vogliamo risolvere o non sappiamo come risolvere. Ci si chiede ad esempio: *cosa sto somatizzando?* Francamente mi pare una grande ingenuità. Sicuramente questa intuizione costituisce un avanzamento, ma la speculazione psicologica, ammesso che la si stia applicando ad un effettivo caso di somatizzazione, può essere praticata con lo stesso esternalismo bizantino con il quale ci si intrattiene per il benessere del nostro corpo. L'approfondimento psicologico spesso risente degli stessi limiti di altre discipline, sebbene con distinti dogmi o diversi modelli interpretativi. L'approssimazione in questo campo denuncia la subordinazione a postulati di scarsa profondità di cui ancora la nostra epoca non è riuscita a sbarazzarsi e a volte sfocia in proclamazioni fuori misura come l'incauta affermazione che "tutto sia somatizzazione". Non tutto è somatizzazione. Anche se in modo diverso da come lo percepiamo, il mondo esiste; in una inscindibile relazione con noi che lo rappresentiamo, ma esiste. Non possiamo negare il mondo, non possiamo pretendere che il nostro io lo controlli, non possiamo impedire che fenomeni incidentali come virus, infezioni e batteri ci intercettino e non possiamo liquidare la questione affermando che tutto sia illusorio o un prodotto della mente. Il mondo esiste. Esiste il dolore. Esiste l'incidente. Esiste la malattia, la vecchiaia, la morte. Possiamo trasformare il significato che queste cose hanno per noi ma, per ora, non le cose in sé.

Sicuramente le diverse medicine, tradizionali e non, proseguiranno il loro percorso evolutivo. Valicheranno inutili confini ideologici e troveranno il modo di complementare i diversi approcci e le diverse metodologie. Nel frattempo, mentre ci prendiamo cura del nostro corpo e della conoscenza di noi stessi, nulla ci impedisce di fare un esame interno, esercitare una sana attitudine meditativa di fronte alla vita e, se possibile, un cammino di ascesi che ci dia quella profondità alla quale sicuramente aspiriamo.

Per ora né l'allopatia, né l'omeopatia, né la psicoanalisi, hanno saputo accompagnarci verso reali e intense comprensioni; farci toccare con mano quell'allusiva "smorfia" interiore che facciamo quando una somatizzazione sta per esprimersi (e neanche questa andrebbe demonizzata... e neanche la malattia... e neanche la morte). Del resto: a quale sorgente di quale problema dovremmo mai arrivare? Inoltre "rimuovere", in più di un caso, non sta poi così male. Perché se mi si infila una spina nel piede io me la tolgo. Lo stesso con il pungiglione di un calabrone. Lo stesso con un'infezione o con un virus. A volte è necessario mettere le mani "nel sacco"; si rende necessario un antibiotico o un intervento chirurgico. È un aspetto del gioco umano: intervenire sulla realtà materiale. L'intervento sulla materia è parte del nostro processo di trasformazione e di elevazione della realtà. È l'alchimia che si è trasformata in chimica. Il solve et coagula e la separazione delle scorie. Il mito che è diventato tecnica. L'azione umana sulla materia. La sacralità dei suoi provvedimenti e della sua intromissione ha da poco iniziato a guidarne il cammino. Perché non riscattarne gli indizi di una Grande Opera nonostante le grossolanità di una società di consumo? Questi indizi li possiamo incontrare anche nella sostituzione di una valvola cardiaca.

Forse subiamo ancora il giogo di quella visione neoplatonica che tanto influenzò il cristianesimo degiudaizzante in una contrapposizione tra spirito e materia: arte inferiore è quella che penetra la materia, arte divina quella di solo spirito. Non è forse un inevitabile destino quello di spiritualizzare la materia? Perché mai una cura che passa attraverso il canale energetico, ad esempio, dovrebbe essere "superiore" ad una che passa attraverso la comunicazione e la trasformazione della materia? Da dove vengono queste gerarchie? Potrò applicare la pratica yoga della diffusione del dolore o parimenti prendere del paracetamolo; in entrambi i casi avrò allontanato da me l'oscurità. Sì, mi pare proprio che abbiamo trovato un'altra dicotomia o meglio una gerarchia; una della tante dell'alto medioevo cristiano.

Perché diciamolo chiaramente: se il momento storico è esternalista non ci “salveremo” scegliendo alternative più “nobili”. Superficiale sarà la medicina allopatica, superficiale l'omeopatia, superficiale la psicologia, superficiale lo yoga, la pranoterapia, la cosiddetta auto-guarigione, i rimedi naturali etc. etc. etc.

È questa insopportabile chiusura e paura del futuro che ci fa dilatare il momento presente, ci fa rintanare nel pregiudizio, ci fa eludere l'inevitabile destino che è il declino del corpo e nello stesso tempo ci fa temere ogni forma di progresso o di possibile evoluzione. Allora io vorrei che ci stringessimo intorno al cuore, come una promessa, un “nonostante tutto”. Perché “nonostante tutto” esistono ospedali. Non c'è motivo di sputare nel piatto dove si mangia. Nonostante tutto ci si prende cura dei malati. Nonostante tutto la ricerca per il miglioramento della vita va avanti. Nonostante tutto la vita media si è allungata. Questo piccolo dettaglio: che la vita media si è assolutamente allungata e continua ad allungarsi dovrebbe essere sufficiente per riflettere sull'irrazionalismo di certe paranoie cospirazioniste e contaminazioniste. Sicuramente l'inquinamento del medio ambiente non permette a questo avanzamento di esprimersi al meglio delle sue potenzialità, ma da quando l'aria delle città era inquinata da microscopiche pagliuzze di fieno che si liberavano dallo sterco secco dei cavalli causando mortali infezioni polmonari fino ai gas di scarico delle automobili qualche passo avanti è stato fatto.

L'utilità eristica del cospirazionismo

Si parte dall'assunzione che i pochi governano sui molti e già con questa scoperta ci si sente abbastanza rivoluzionari. Se pochi governano su molti, come sempre è stato nella storia, tutto il sapere e le conoscenze accumulate nell'arco della storia umana sono utili solo a far mantenere il potere a quei pochi e lasciare i molti nell'ignoranza. In questa visione “pochi” e “molti” pare provengano da galassie diverse, ma andiamo avanti. Alla luce di ciò c'è da diffidare di tutto quello “che ci hanno voluto far credere” (quante volte l'avrete sentita questa trionfante denuncia!). Bene, esautorando le conclusioni scientifiche o storiche di quella che fa comodo chiamare genericamente “cultura ufficiale”, le conclusioni di migliaia di studiosi, generazioni di studiosi, posso rivendicare la mia conclusione minoritaria. E posso insinuare che è tale perché discriminata o messa a tacere e non perché, ad esempio, in effetti la mia conclusione sia ridicola, poco credibile e di poco spessore rispetto agli anni di ricerche di persone qualificate che hanno dedicato la vita sull'argomento. No, quelle persone sono colluse con l'impero del male, qualsiasi cosa provenga da lì è una cospirazione per nasconderci la verità. Qualsiasi voce si levi contro l'impero del male, qualsiasi scemenza appaia su un blog, su youtube, una testata giornalistica, documentario o libro che sia, sarà vera. Sarà vera poiché buona. Buona perché contro l'impero [agathos kai alethes – buono quindi vero]. E se qualcuno vuole smentirla o sfatare questa cortina di oscurantismo e superstizione o è un insensibile giacobino oppure è d'accordo con l'impero.

Ho guardato e riguardato il vecchio spettacolo di Beppe Grillo che “smaschererebbe” il complotto delle pericolosissime vaccinazioni. È straordinaria la quantità di inesattezze e di informazioni semplicemente non vere concentrate in così pochi minuti. Ma è straordinario anche il potere persuasivo e l'ascendente che personaggi come lui hanno sulla gente comune. Quello che dice “è detto troppo bene” per non essere vero. Poco importa verificare l'esattezza delle premesse se le sue conclusioni sono così incisive e persuasive. È l'eroe che smaschera l'imbroglio, e quella è l'unica cosa che conta. Poco importano le verità quando ci sono istanze psichiche da soddisfare, soddisfazioni da toglierci. Il “Vero” allora sarà tutto ciò che è utile per sconfiggere le forze del

male. “*Y esto, hacer de la utilidad la verdad, es la definición de la mentira*” (Ortega). Credibile sarà ogni angelo vendicatore inviato dal cielo con la spada della rabbia e del giustizialismo. Perché è così che funziona il gioco: più sei arrabbiato, più hai ragione.

Non un popolo istruito è resistente alla strumentalizzazione, ma un popolo intelligente.

Vaccinazioni

EPIFANIA

La fobia per le vaccinazioni è iniziata nel 1998 con la pubblicazione di un articolo scientifico su una delle più autorevoli riviste medico scientifiche del mondo, The Lancet. Il medico inglese Andrew Wakefield pubblicò sulla rivista i risultati di una ricerca svolta su 12 bambini “con disturbi intestinali e comportamentali”, 10 dei quali autistici. Secondo alcuni dei genitori di questi bambini i sintomi intestinali erano sorti in concomitanza con la somministrazione del vaccino anti MPR (vaccino trivalente morbillo, parotite, rosolia). Ciò nonostante l’autore dell’articolo scriveva “We did not prove an association between measles, mumps, and rubella vaccine and the syndrome described. Virological studies are underway that may help to resolve this issue” (Non abbiamo provato alcuna associazione tra il vaccino morbillo parotite e rosolia e il quadro clinico descritto nei bambini. Studi virologici potrebbero aiutare a risolvere questo quesito). Tuttavia, in contrasto con quanto da lui stesso pubblicato, Wakefield tenne una conferenza stampa in cui dichiarò probabile questo legame e sconsigliava vivamente di sottoporre i bambini alla vaccinazione anti-MPR. Piuttosto suggeriva vaccinazioni separate eseguite a debita distanza di tempo l’una dall’altra. Si noti tuttavia che in quel momento non era stata ancora commercializzata nessuna formulazione singola dei detti vaccini. A questa conferenza seguì una risonanza mediatica eccezionale ed un allarmismo generale che non fu da meno.

Grazie anche alla larghissima diffusione che la stampa diede a questa notizia, in tutta l'Inghilterra la percentuale di bambini vaccinati scese più del 30% e solo a Londra quasi del 50%. Dai 56 casi di morbillo in Gran Bretagna e Galles del 1998 si passò ai 1348 del 2008, con due casi di morte sicuramente attribuibili a complicanze da morbillo; il primo caso, a distanza di 14 anni da quando la malattia era stata dichiarata sotto controllo dalle autorità sanitarie, fu quella di un tredicenne nel 2006. Nello stesso anno il morbillo tornò ad essere dichiarato endemico nel Regno Unito. Nel 2012 i casi arrivarono a 2000 e nei primi 3 mesi del 2013 erano già 587. In Irlanda, nel 2000, 111 bambini furono ricoverati al Children's University Hospital di Dublino per un'epidemia da polmonite ed edema cerebrale post morbillo. 3 di essi morirono [vedere nel dettaglio l'informativo del 2002 del National Disease Surveillance Centre].

Ma le ripercussioni del presunto legame autismo-vaccino MPR superarono i confini del Regno Unito: in Olanda, tra il 1999 e il 2000, furono notificati 2.961 casi di morbillo di cui il 95% non vaccinati. 3 furono i morti: un bambino di 2 anni per una cardiopatia scompensata a causa del virus, un bambino di 3 anni per una miocardite ed un ragazzo di 17 anni per un'insufficienza renale acuta e una sindrome acuta da stress respiratorio. La letalità fu pertanto pari ad oltre 1 caso su 1.000, numero considerato inaccettabile nella totalità dei paesi industrializzati con previsione di calendario vaccinale [vedere informativa sul Morbidity and Mortality Weekly Report del Centers for Disease Control and Prevention anno 2000].

Venendo all'Italia, qui abbiamo registrato il triste primato con più di 3400 casi registrati sui 12000

censiti in Europa tra novembre 2012 e ottobre 2013. Già tra il 2010 e il 2012 furono segnalati in Italia 8304 casi, 2155 complicanze tra le quali 197 polmoniti e 11 encefaliti. In un caso su quattro fu richiesto il ricovero in ospedale; si registrò una morte.

Per dare un'idea di questi effetti, aggiungo un altro esempio più lontano nel tempo: in Russia e altri paesi dell'ex Unione Sovietica, dal 1990 al 1997 si è verificata un'epidemia con 250.000 casi di difterite e più di 5000 morti, con numerosi casi fra gli adulti. La principale causa dell'epidemia è stata individuata nella diminuzione della copertura vaccinale (la proporzione di soggetti vaccinati sul totale dei soggetti candidati alla vaccinazione) e nella modifica della schedula vaccinale, che ritardava il richiamo dai 6 ai 9 anni d'età, così che i bambini poterono svolgere un ruolo importante nella diffusione dell'epidemia. In questa circostanza la causa dell'abbassamento del tasso vaccinale fu il contesto socio-economico complicato concomitante al processo di caduta del regime comunista.

La lista potrebbe continuare prendendo in rassegna altri paesi europei come Spagna, Germania, Romania, Polonia, Francia, Lituania, Georgia, Danimarca etc....e tralasciando altri dati come quelli relativi alla Rosolia o alla Tuberculosis tanto per fare un esempio. Spero sia sufficiente così. Per chi volesse approfondire vedere i monitoraggi dell'Ecdc (European Centre for Disease Prevention and Control).

Tornando al signor Wakefield, a distanza di molto tempo il suo famoso studio fu esaminato e vi furono trovati molti importanti errori metodologici che ne squalificavano assolutamente i risultati: il medico non si preoccupò di fare una comparazione tra biopsie intestinali di bambini vaccinati con quelle di bambini non vaccinati, né si preoccupò di comparare biopsie di bambini autistici con quelle di bambini che non lo erano. Mr. Wakefield tuttavia non si diede per vinto e ipotizzò che sia il morbillo che il relativo vaccino causassero il morbo di Crohn. Anche in questo caso fu smentito e finalmente ammise l'errore su un'apposita pubblicazione. Nel 2002 però tornò alla carica "dimostrando" che i bambini che avevano insieme disturbi del comportamento e problemi intestinali presentavano sui relativi tessuti il virus. Tuttavia un assistente lo smentì dichiarando che i test avevano dato risultati negativi. Wakefield allora affidò i test ad un laboratorio di fiducia, il suo (l' Unigenetics Labs), ma i risultati confermavano le dichiarazioni dell'assistente.

A questo punto la rivista The Lancet, su cui era stato pubblicato il primo studio del medico, fece una cosa assolutamente insolita nel mondo scientifico: ritirò lo studio e si scusò con i lettori. Lancet ritirò lo studio scusandosi con i lettori. A Wakefield si interessò anche la giustizia e nel corso del processo in cui era accusato risultò che un avvocato aveva contattato il medico inglese affinché effettuasse degli studi che dimostrassero la correlazione tra autismo e vaccinazioni al fine di ottenere un risarcimento miliardario ai danni della casa farmaceutica. L'avvocato pagò Wakefield con 500.000 sterline. Dagli atti processuali emergeva una vera e propria organizzazione per il riciclaggio di quel denaro, tramite società fittizie e compravendite fasulle. In seguito all'indagine di un giornalista (Brian Deer) il medico, infine, ammise tutto. Più tardi poi si scoprì che Mr. Wakefield aveva brevettato un sistema di produzione per i tre vaccini separati (UK patent application number 9711663.6, 6th June 1997) come da suo consiglio iniziale. Ma l'inchiesta giornalistica coordinata da Brian Deer rivelò anche false biopsie e casi di autismo precedenti le vaccinazioni deliberatamente manipolati.

Nonostante tutto questo la credenza, lo ripeto *infondata*, che i vaccini facciano male, circola tutt'oggi. Non solo, Andrew Wakefield è ancora oggi citato dai complottisti come fonte e conta sul sostegno di centinaia di persone.

A queste vicende sono seguite una serie di leggende sulla tossicità dei vaccini, l'avvelenamento da mercurio, il loro presunto collegamento a questa o quella malattia, nonostante non esista un solo studio serio, una sola prova che lo dimostri e nonostante si sia raggiunta un'aspettativa di vita e un livello medio di benessere fisico senza precedenti. Più avanti vedremo di diradare l'oscura nube gravida di tutte queste preoccupazioni.

RESPONSABILITÀ

La verità è che molte pericolose malattie sono retrocesse o scomparse grazie alla pratica della vaccinazione, per lo meno nei paesi maggiormente industrializzati. Eppure proprio in questi paesi, dove la paura di morire per il contagio di questi virus è diminuita progressivamente abbassandone la percezione del rischio, si è prodotto un ribaltamento dei timori: dall'epidemia al suo vaccino. Milioni di vite hanno salvato questi vaccini! Più vite di qualsiasi opera umana mai realizzata nella storia! E molti di quei virus ormai quasi debellati potrebbero tornare, e già sta succedendo, se si sospendessero le vaccinazioni. Certo non il Vaiolo. Perché il Vaiolo ha presa solo sugli esseri umani e perché non è in grado di sopravvivere al di fuori del nostro corpo. Ma non è così, purtroppo, con altri virus che possono essere trasmessi da animali e sopravvivere per anni anche all'aperto. La stessa poliomielite dista da noi sole poche ore di volo. Cosicché la cosiddetta autodeterminazione che tanto si rivendica, la libertà cioè di non curarci o di curarci come meglio ci garba, non mi suona più un diritto individuale di immediata evidenza se questo compromette la collettività. L'idea del "vaccino obbligatorio" non cala a caso "dall'alto" come un capriccio di un ingordo tiranno, ma affonda le sue radici nella percezione di quanto siamo legati gli uni agli altri su scelte tanto delicate e cruciali come questa. Vaccinarsi è un "dovere" (non credevo che avrei mai usato un termine del genere); un dovere individuale ed un "diritto" collettivo a protezione della famiglia umana. Più individui sono "scoperti" più il contagio rischia di manifestarsi. Non possiamo assolutamente permetterci il lusso di perdere l'immunità collettiva, dobbiamo preservarla come un bene prezioso. Se un bambino non si ammala, nonostante non sia stato vaccinato, non è perché, come affermano trionfanti i genitori, si dimostra che non era necessario, ma perché esiste una copertura collettiva che sta proteggendo quel bambino dal rischio del contagio!

ARGOMENTAZIONI

Passiamo in rassegna le argomentazioni più comuni.

- 1) *I vaccini non servono più. Molte malattie sono oramai state debellate.* A questo argomento abbiamo già risposto nei capitoletti precedenti: "epifania" e "responsabilità".
- 2) *I vaccini non sono mai serviti perché queste malattie apparivano in passato per la scarsa igiene o per una loro naturale ciclicità. Le vaccinazioni non hanno alcuna incidenza sull'andamento delle epidemie. Non vi è nessun rapporto di causa-effetto. Le malattie infettive sono diminuite o scomparse grazie alle migliorate condizioni igieniche e sanitarie ben prima che fossero introdotti i programmi di vaccinazione.* Si vedano gli inquietanti dati riportati nel capitoletto "Epifania" e se ne traggano le dovute conclusioni. Aggiungo altri dati per l'occasione: a) Nel 1960, prima dell'inizio della vaccinazione di massa, si sono verificati in Italia più di 3.000 casi di poliomielite. Dall'introduzione della vaccinazione, il numero di casi di malattia è rapidamente diminuito e da oltre venti anni la poliomielite in Italia non esiste più. Lo stesso effetto è visibile per la difterite. b) In Italia, prima che venisse introdotto il vaccino contro il morbillo, venivano segnalati ogni anno circa 74.000 casi di morbillo. Nel 2004, l'87% dei bambini entro i due anni è stato vaccinato verso questa malattia, e sono stati segnalati solo 675 casi. c) Con le relative vaccinazioni le meningiti causate dal germe Hib, che colpisce soprattutto i bambini nei primi cinque anni di vita, sono drasticamente diminuite: mentre nel 1996 venivano riportati 130 casi di meningite da Hib, nel 2004 sono stati registrati solo 18 casi.

- 3) *È solo un grande business delle multinazionali farmaceutiche.* Si prenda visione del Summary of Recommendations for Child/Teen Immunization (Age birth through 18 years) redatto dall'Unicef. Il programma delle vaccinazioni di Paesi come Iran, Corea del Nord e Cuba è elevatissimo e capillare. Quale sarebbe il loro business? E dove sarebbe il loro ingaggio con le multinazionali farmaceutiche? E quale il loro guadagno nel distribuirli gratuitamente? Cuba (avete presente Cuba?) sta diventando uno dei più grossi esportatori di vaccini a livello mondiale concludendo inoltre accordi che includono la cooperazione scientifica con Sudafrica, India, Cina, Brasile, Iran, Venezuela e Vietnam. L'introito principale dell'industria farmaceutica sono prodotti di igiene e bellezza! Basta fare un piccolo studio sul fatturato annuo delle principali case farmaceutiche (Pfizer, Novartis, Bayer, Merck & Co. Johnson & Johnson, Boehringer, Abbot etc.) derivato da prodotti non medicali come integratori, creme, profilattici, prodotti erboristici e dietetici etc. e compararlo con quello proveniente da prodotti medicali e infine rimanere con il solo ricavato della produzione di vaccini per rendersi conto della sproporzione ridicola di una tale affermazione. Si indaghi sul giro d'affari dei prodotti bio o dei prodotti omeopatici. Il solo settore "naturopatia" negli USA supera di quasi 3 volte il giro di miliardi che coinvolge l'industria dei vaccini. E infine: con cosa guadagna di più una casa farmaceutica? Con una dose di vaccino per l'HBV o con un trattamento con interferone per un'epatite cronica? Vaccino per l'influenza o 10 giorni di decongestionanti, paracetamolo, mucolitici, e antibiotici?
- 4) *Nessuno parla degli effetti collaterali.* Ma quando mai! Se ne parla eccome, come previsto secondo la prassi di un qualsiasi bugiardino di un qualsiasi medicinale: controindicazioni – effetti indesiderati. E come da prassi, proprio per tutelarsi da eventuali complicazioni legali, esagerano. Chi non è rimasto almeno una volta perplesso di fronte alle controindicazioni di un semplice antinfiammatorio. Ad ogni modo vale la regola del buon senso: il farmaco per definizione ha un effetto e si utilizza quando quello positivo supera di gran lunga l'eventualità di quello negativo.
- 5) *L'organismo di un bambino non può tollerare tutta quella roba a una così tenera età (...invece può tollerare una meningite?).* Appena nato un bambino ha già i suoi anticorpi allegramente impegnati in un immane Fight Club ingaggiato con milioni di microbi di diverse etnie, ideologie, estrazioni sociali, sesso e religioni. Quando arrivano gli organismi microbici del vaccino, la festa è già iniziata, mentre gli anticorpi le stanno dando di santa ragione. Questi arrivano già morti o in alcuni casi così in fin di vita che come si presentano sono i primi a pigliarle. Va comunque detto che il periodo di sviluppo idoneo per la vaccinazione non è deciso a casaccio. Non può essere troppo presto perché sarebbe inefficace, in quanto il sistema immunitario non è ancora pronto; diciamo che stanno ancora facendo i preparativi e l'allestimento della festa e non possono dar retta a nessun nuovo estraneo, non lo riconoscerrebbero e non se lo ricorderebbero. "Ma tu hai visto se c'era un tipo che sembrava morto sdraiato sul bancone? Boh... e chi ci ha fatto caso...io stavo attaccando i palloncini." Non può essere troppo tardi perché cresce il rischio di contrarre l'infezione nel frattempo. "Ah bello, sei arrivato tardi, la festa è finita e stavamo quasi per rimanerci tutti secchi, tornatene a casa e fatti una bella dormita".
- 6) *È dimostrato che generalmente si ammalano soprattutto quelli che sono già stati vaccinati.* Questa è la mia preferita. Vogliamo vedere come si ricava questo dato? Ipotizziamo che il 97% dei bimbi siciliani sia coperto da vaccino. Il vaccino non ha funzionato, chissà una mutazione ad esempio. L'epidemia coinvolge migliaia di bambini...e la maggior parte erano vaccinati! Imbarazzante, vero? Come andrebbe letto il dato? Prendiamo questo eccellente esempio di lettura del dato direttamente da un'intervista fatta ad un pediatra argentino: "*se il*

97% sono vaccinati abbiamo un rapporto di 97:3. Se di questo 97% riscontrassimo solo un 91% di malati vaccinati questo mostrerebbe comunque l'efficacia del vaccino. Questa apparentemente piccola riduzione del 6% è molto significativa. La proporzione 97:3 comporta, ad esempio, che a 9 malati non vaccinati corrispondono 291 malati vaccinati. Il 91% corrisponde a 91 casi invece che 291; 200 casi scongiurati con una riduzione dell'efficacia del vaccino del 69% che sarebbe comunque una sufficiente ragione per vaccinare i bambini. Ma naturalmente l'efficacia dei vaccini è di gran lunga maggiore”.

- 7) *Il virus mi rimane in circolo nel corpo per tutta la vita. Chissà cosa mi combina a mia insaputa.* Se fosse vero qui ci starebbe bene un bel: “embè”? Ma comunque no. Sono gli anticorpi prodotti in seguito alla vaccinazione a rimanere nell'organismo e a proteggerlo. Nel caso del vaccino per la Polio viene espulso con le feci. In cambio il virus dell'epatite B si, rimane attivo nel corpo e può nuovamente attaccare il fegato. Il principio del vaccino è sempre lo stesso dal 1796 ad oggi: “mostrare” ai globuli bianchi un patogeno indifeso in modo tale che, qualora si ripresenti, essi siano in grado di vincerlo. Un'idea ancora più radicale di quella Ippocratica ed Omeopatica: non per la via del simile, ma dell'uguale.
- 8) *E poi tutta quella roba che ti iniettano insieme al vaccino...* Oltre al principio attivo il vaccino deve contenere altri ingredienti. Acqua, conservanti come la formaldeide, acido citrico, residui antibiotici (la neomicina evita che la coltivazione possa diventare infetta), emulsionanti (per evitare grumi), disinfettanti (per ottimizzare la velocità di risposta). Nulla che possa essere più pericoloso di quanto si possa trovare in una scatoletta di tonno. Nessuna di queste sostanze ha mai mostrato segnali di tossicità nelle dosi somministrate. Nel caso di vaccini come il bivalente (tetano + difterite), pertosse, epatite e influenza troviamo derivati del mercurio. Abbiamo: Idrossido di alluminio, mercuriotiolato sodico, soluzione isotonica di cloruro di sodio. La molecola tossica (tossica per accumulo) derivata dal mercurio si chiama metilmercurio. Per intenderci è quella che in piccole quantità potremmo trovare nel pesce e nei molluschi di mari particolarmente inquinati. Quella dei vaccini è l'etilmercurio che viene eliminato molto velocemente dall'organismo e che è comunque presente in un dosaggio estremamente precauzionale. Ebbene in USA, la pressione di attivisti contro la presenza di mercurio nei vaccini è stata così potente e così ben affiancata dai media da indurre il governo (per ragioni soprattutto politiche) ad eliminarlo. L'eliminazione di questa componente dai vaccini ha fatto sì che il 10% degli ospedali suspendessero i vaccini per l'epatite B (non esistono vaccini anti-epatite B senza questa molecola) e nel Michigan muore un bambino di 3 mesi per infezione da epatite trasmessa dalla madre. Inoltre, poiché questa molecola era reputata responsabile di questo benedetto autismo, ci si aspettava una diminuzione di questi casi che invece non c'è stata, per cui finalmente questi attivisti hanno distolto l'attenzione dai vaccini e si sono dedicati ad altre forme di inquinamento da mercurio. La denuncia più creativa arriva proprio da un gruppo di attivisti texano: *“l'aumento dei casi di autismo da mercurio dopo l'eliminazione dell'etilmercurio, deriva dalla cremazione dei corpi durante i funerali cinesi, con dispersione del mercurio contenuto nelle amalgame dentarie”.* E con questo credo proprio che possiamo chiuderla qui e proseguire con gli altri ingredienti.

La formaldeide è un conservante assolutamente innocuo. Anche il nostro organismo lo produce ed è uno degli ingredienti più importanti giacché grazie ad esso il virus è reso innocuo.

L'alluminio serve per incoraggiare la stimolazione del sistema immunitario. È presente in quantità di gran lunga inferiori a quelle che potremmo trovare su un piatto di spaghetti messi a bollire su un pentolino da camping. Si è provato anche a puntare il dito contro il povero glutammato monosodico. È un sale. Presente in molti vegetali da brodo, nello steso dado, lo produce il nostro organismo e si trova in grande quantità nel latte materno.

Per quanto riguarda l'accusa di usare “cellule umane” per preparare i vaccini (!!!?): I virus da vaccino devono crescere in colture, quindi servono cellule animali (di uomo o di pollo o di scimmia) affinché si sviluppino. Ma quello è semplicemente il loro terreno di coltivazione. Se una carota cresce sotto terra non significa che quando la mangio stia ingerendo terra.

Concludendo

Mi scuso se sono sceso troppo nel tecnico, ma tutto sommato credo ne sia valsa la pena data l'importanza che ha per me questo dibattito. Ne approfitto per ringraziare mia sorella per le spiegazioni mediche e per avermi indirizzato presso le giuste persone, le giuste letture e i giusti istituti. E ringrazio naturalmente i tanti debunkers che sulla rete fanno quello che possono.

Se sono sceso così nel dettaglio, cosa che abitualmente non amo fare, è perché ritengo che il caso concreto, la focalizzazione pratica di questioni così importanti, obblighino le generalizzazioni a guardare negli occhi il loro presunto nemico.

È così diffuso oramai questo atteggiamento antiscientifico che mi sono sentito in dovere (di nuovo questa parola...ma cosa mi sta succedendo!) di scrivere qualcosa a riguardo. Pensare che un vaccino possa far ammalare o addirittura provocare la morte ci fa tornare pericolosamente agli albori della storia moderna, quando Jenner o Pasteur erano etichettati come untori. E scrivere di queste cose credo contribuisca a scongiurare il sorgere di nuovi oscurantismi e magari, esagero con consapevolezza, a salvare vite. Non credo di riuscire a convivere con l'idea che certe superstizioni prendano piede indisturbate; un po' di disturbo ci vuole! Alcune sono innocue, ma altre no.

Non saprei come trasmettere quella che credo essere un'intuizione che molto bene mi si è espressa in un sogno che ho fatto tempo fa. È come aver assistito ad uno dei tanti futuri possibili. In una carrellata storica mi è parso di presenziare al sorgere e al tramontare delle diverse epoche della nostra specie e a come, nel bene e nel male, fenomeni innocenti e marginali in un momento successivo diventino forze potenti e influenti, capaci di frenare, far retrocedere o di catapultare l'umanità in avanti. Un solo esempio nel bene: quando eravamo ancora nomadi e dediti alla caccia, quelle donne che coltivavano e trasportavano vari tipi di piante, facendo prove ed esperimenti su un coccio riempito di terra, forse a scopo rituale, forse per un'intuizione, per quanto marginali ed irrilevanti potessero apparire nella loro dedizione, sarebbero state le protagoniste della futura rivoluzione agricola. E quelli che oggi sono simpatici coltivatori di basilico all'acampada sol, che brillino anche in futuro di questa stessa freschezza! Che non diventino un domani una forza sociale o politica organizzata in grado di ostacolare il progresso scientifico affermandosi con medioevale bigottismo!

In questo momento storico di grande e necessaria diversificazione ognuno ha il sacrosanto diritto di dire la sua. Anche io reclamo questo diritto per me, così come lo hanno coloro che da anni sostengono apertamente queste altre posizioni. Reclamo le mie preoccupazioni, giuste o sbagliate che possano essere. E allo stesso modo in cui altri hanno il diritto di tentare di delegittimare e screditare la medicina e la scienza io mi concedo il diritto di definirli oscurantismi, pericolosi e

infondati.

Spero di non essere stato frainteso circa la necessità di dare una direzione rivoluzionaria ad una cultura capitalista e meritocratica che tende a tenerci ancorati alla schiavitù. Ma la giusta critica al capitalismo non ci autorizza a pregiudicare in modo irresponsabile la salute delle future generazioni.

A volte siamo così arrabbiati, così abbruttiti e così accecati da questa lotta che invece di liberarci ed evolvere sembriamo diventare deficienti. Pur di tentare una presa sul diffuso ribellismo alla moda (alla moda solo in un certo range della popolazione, non dimentichiamolo mai) argomentiamo nei modi più primitivi degni neanche di un capopopolo di un villaggio feudale del medioevo post carolingio, senza per questo voler offendere coloro che ci hanno preceduto.

È certo che siamo circondati da interessi meschini, da un'informazione assolutamente manipolata e distorta e da una concentrazione di potere e capacità di monopolio poche volte viste nella storia; ma mentre lottiamo per superare questa fase della preistoria umana non dovremmo mai smettere di ringraziare per quello che abbiamo ricevuto. Se ci abitueremo così bene a vedere l'ignobiltà di questo mondo meraviglioso che abbiamo ereditato finiremo per trasformarlo davvero in un mondo ignobile. Magnifica ed inaspettata è stata la citazione di Nietzsche da parte del mio amico Vito in un carteggio su questi argomenti: *Chi lotta contro i mostri deve guardarsi di non diventare, così facendo, un mostro. E se tu scruterai a lungo in un abisso, anche l'abisso scruterà dentro di te.*

Alcuni aspetti positivi

Nonostante tutto, nelle posizioni, nell'atteggiamento e nella sensibilità che in questo scritto sono state esaminate, posso riconoscere alcuni cromosomi di un cambiamento importante e di una tendenza che, potendone distillare l'essenza storica, pare mostrare il risveglio di alcune aspirazioni molto significative.

- 1) Una tendenza alla rottura del monopolio del “sapere ufficiale”.
- 2) L'installazione dell'idea, della possibilità e della necessità di “un mondo migliore”.
- 3) L'incoraggiamento ad uno scambio e ad una condivisione di informazioni, allusioni e infinite possibilità di ricerca.
- 4) L'inclinazione per il trascendentale e per lo sconfinamento della percezione abituale
- 5) L'intuizione dell'impatto, della trasformazione e delle conseguenze di un'azione. Dietro i termini “impatto ambientale” e “impatto biologico” sonnecchia una potenziale consapevolezza di come il mondo sia unito nonostante gli apparenti confini e di come le future generazioni possano ereditare le conseguenze di ogni azione che si compia nel momento presente.
- 6) Una visione antropocentrica cede il passo ad una visione universalista.
- 7) Dopo 2 secoli di inquisizione razionalista finalmente si recupera un po' di magia e iniziano a vacillare molte certezze, molte scatole chiuse del pensiero post cartesiano, di quello post positivista e molte censure.
- 8) La restituzione all'animo umano della contemplazione estetica della natura come un altro possibile strumento di elevazione del reale.

Nei suoi discorsi di Svevia, Albert Camus sosteneva che compito di chi scrive, al termine del suo cammino, è quello di assolvere invece di condannare. Così si esprime, facendomi pensare

soprattutto ai primi tre punti sopra menzionati:

“Se la libertà è diventata pericolosa vuol dire che allora sta per cessare di prostituirsi. E non posso approvare, per esempio, quelli che si lamentano oggi della decadenza della saggezza. Apparentemente hanno ragione. Ma, in realtà, la saggezza non è mai stata tanto in declino come quando era il piacere senza rischio di alcuni umanisti di biblioteca. Oggi, che è posta di fronte ai reali pericoli, ha invece molte speranze di poter ancora tenersi in piedi e di poter essere di nuovo rispettata”.

Sintetizzando

In un'epoca di complottismo globale, dove ogni cosa è vista come sospetta e meschina e persino la scienza, la tecnologia, la medicina sono viste come unico e solo prodotto di un bieco capitalismo e di meri interessi corporativi, annullando così quanto di buono abbiamo ereditato dalla nostra specie, sorgono innocui, ma preoccupanti oscurantismi. Oscurantismi che con il pretesto della lotta al sistema e allo stabilito, nell'ansia comprensibile di affrancarsi dal monopolio delle dottrine "ufficiali", terminano con vere e proprie campagne irrazionali. Il futuro appare così chiuso o fa così tanto paura che si cerca di "preservare". Sorge così una sensibilità conservatrice. Una predilezione per le cose "naturali" così come ce le dà la "natura", la "natura incontaminata", come il nostro corpo che rischia di essere contaminato da alimenti pericolosi o dannosi; come le cose "chimiche" o "tecnologiche" o "artificiali" prodotte dall'uomo, che non sono naturali e che "fanno male". Quest'uomo che ha "peccato" di superbia osando imitare o addirittura sfidare gli Dei. E allora si finisce ancora una volta nella storia per negare l'essenza umana che è "non- naturale" o per dirla in modo meno dialettico: l'essenza della Vita che è continua trasformazione e di cui la mente umana è la sua tecnologia di spicco. Sento in me crescere il bisogno di avere fiducia e "credere" nella mia specie e nel suo processo storico, al di là di ogni sacrosanta battaglia per il diritto alla conoscenza al di là dello stabilito, per i diritti di ogni minoranza discriminata, per il diritto a una casa, a cure e in generale una vita immensa.

Il futuro che ci aspetta (piccola apocalisse moderna)

È stato detto che le grandi idee e i grandi avvenimenti atterrano su questo mondo su zampe di colomba...è quasi impercettibile il rumore del loro posarsi a terra...ma ci si accorge di esse al rumore di mille battiti d'ali quando queste, finalmente, da terra spiccano il volo.

Questo spirito indomabile che dal controllo e dalla produzione del fuoco, dalla fusione del ferro, dall'impeto dell'alchimia babilonese, dalla penicillina, dalle missioni spaziali e dalla mappatura del genoma continua a soffiare instancabilmente; questa scintilla divina che un giorno si immerse nel mondo della materia e iniziò a farla vibrare verso l'alto, cercando se stessa, dividendosi e moltiplicandosi; questo fuoco sacro che sogna di risvegliarsi attraverso la sua stessa creazione; questa conoscenza inviolabile e mai sola che mi fa dire: “ sono io quel sole che mi illumina, sono io quella creatura che spicca il volo, sono io quel cielo stellato che mi consola e quel mondo che sto

trasformando”; questo spirito divampa ancora oggi e crepita aprendo futuri cammini che oltrepasseranno ogni immaginazione.

Le mostruosità del sistema neoliberista saranno presto liquidate e ben altre saranno le sfide che sarà finalmente possibile incontrare.

C'è da essere allegri per il futuro che ci aspetta. Sarà un futuro che farà vacillare con vertiginoso fragore buona parte delle nostre certezze. Le certezze sul nostro corpo, sullo spazio e sul tempo, su cosa sia la vita e quale il suo confine, cosa la realtà, cosa il singolo e cosa il molteplice, cosa l'essere e cosa il non essere, sulla relazione tra mente e materia, sull'idea di esterno e di interno e via così. Di pari passo all'estensione della nostra capacità di amare e al divampare della nostra corteccia anche il mondo che conosciamo non sarà più riconoscibile. L'ingegneria genetica e la biotecnologia, la robotica, la creazione e il controllo della durata della vita, l'evoluzione di altre specie grazie alla spinta acceleratrice umana, l'intelligenza “artificiale” e l'esplorazione dell'universo che sarà ovunque raggiunto e incontrato dalla Mente, potrebbero essere solo alcune delle profondità che si spalancheranno per la nostra specie.

Se oggi ci preoccupiamo per una banana con le doppie punte quali saranno le riflessioni, popolari o impopolari, del futuro?

Siamo la luce del mondo.

Ringraziamenti

Ringrazio Vito Correddu, Sara Marte, Alberto Malcangi, Manuela Moncada, Cristina Nenna e mia sorella Pinellona per le chiacchierate ispiratrici, la revisione a quanto scritto, gli spunti e le informazioni. Se queste pagine risultano presentabili e non contengono errori troppo grossolani è in buona parte grazie a loro.

Feedback

Vorrei “rilasciare” questa versione della prima parte di Riflessioni Impopolari un po' come un software non ancora stabile. Lo lascerei aperto ad interventi, correzioni e contributi di chiunque leggendolo ed esaminandolo volesse suggerirmi aggiunte, rettifiche o semplici snellimenti sintattici. Infine ne sigillerei la versione definitiva (sebbene di definitivo a questo mondo ci sia ben poco) tra un paio di mesi.

Nella seconda parte di Riflessioni Impopolari proverò a sviluppare nuovi aspetti.

- 1) Le somatizzazioni e il potere della mente, prendendo spunto da una frase molto efficace ed opportuna di Guillermina Noro nella quale tempo fa mi sono imbattuto su facebook: *“Obviamente que el estado mental y psicológico influyen poderosamente en la salud sin embargo es conveniente recordar que los virus y las bacterias DE VERDAD EXISTEN”*.
- 2) Il fascino che i "super poteri" esercitano in alcune correnti mistiche e spirituali. Come nell'esperienza ascetica possa venire collocato il cosiddetto fenomeno "paranormale". La distinzione tra pratica, esperienza mistica e speculazione.
- 3) Biotecnologia e ingegneria genetica.
- 4) Come si sta trasformando l'idea di "lotta sociale" e l'idea di "cambiamento per un mondo migliore".
- 5) Messianismo: ortodossie, eterodossie e trasformazione di una dottrina da marginale ad universale.

Zioeracle

Roma, 30/04/2014